N. 355 — Sabato 23 Dicembre — MATTINO   ANNO XXXIX — TORINO 1905   [redacted]NO — Sabato 23 Dicembre — N. 355

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux e Viarengo, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 10 50 6 25 1 50
Estero qualunque destinazione 35 50 17 75 3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VO...
TORINO, Piazza ...
Firenze - Genova ...

... cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10
(Conto corrente colla Posta).

Alla cortesia dei nostri abbonati

noi rivolgiamo la calda preghiera di voler rinnovare subito l'abbonamento e non aspettare gli ultimi giorni, già sempre sovraccarichi di lavoro. Per essi poco importa rinnovare l'abbonamento oggi o domani; alla nostra Amministrazione invece, anticipando, si vien a facilitare il lavoro in modo notevolissimo.

Abbonamenti annui pel 1906

dal 1° Gennaio al 31 Dicembre 1906

« La Stampa » L. 16,50

Stampa e *Donna*	L. 23 50
Stampa e *Stampa Sportiva* (ediz. comune)	» 20 50
Stampa e *Stampa Sportiva* (ediz. di lusso)	» 25 —
Stampa, Donna e *Stampa Sportiva* (ediz. comune)	» 27 50
Stampa, Donna e *Stampa Sportiva* (ediz. di lusso)	» 32 —

La quiete degli impiegati è apparente?

Sono parecchi mesi che il così detto « agitarsi degli impiegati » par che siasi tranquillizzato, e subito il pubblico discutere ha cessato di occuparsene: le gazzette giornaliere non hanno più da raccontare i comizii e le adunanze; i ministri dormono felici, senza essere svegliati da voti di rimprovero o di richiesta; i capi degli uffici hanno cessato di veder da per tutto ribellione ed assembramenti. Par quasi che una certa *felicità burocratica* sia finalmente scesa su di noi, e che le vecchie questioni della indennità di residenza, degli aumenti, delle promozioni, della libertà nell'opinare politico siano state risolute, e non rimanga altro a fare che intonarl inni di gioia e di pace comune. Tutto ciò pare ma non è, sotto la cenere continua ad essere acceso il fuoco, che come quello dei vulcani salta fuori ad intervalli, e si fa vivo e bruciante proprio quando lo si crede spento e scomparso. Non sarebbe infatti nè pur credibile che gli impiegati italiani, maggiori nelle sofferenze di ogni altra classe sociale, avessero dimenticato tutti i loro dolori, e che, come il pazzo, ridessero follemente e lietamente delle giornaliere rovine morali ed economiche di sè stessi e delle loro famiglie. Quando si pensa che la parte più grande dell'attività sociale, dalla giustizia alle gabelle, dalla pubblica sicurezza all'insegnamento, dalle poste alle ferrovie è l'opera di un esercito di persone, che hanno stipendii così piccoli ed insufficienti, da non potersi nè pur comprendere come possano vivere; quando si pensa che l'esteriore dignità vieta loro qualunque manifestazione visibile di miseria; quando si pensa che mentre i tesori della ricchezza pubblica passano per le loro mani, essi devono ogni giorno fare dolorosi sacrifici nella casa verso sè e verso i figli; quando si pensa a tutto ciò, non si può negare che un fondo di generale malcontento sia giustificato e richieda un prossimo rimedio.

⁂

Noi facciamo spesso nelle cose sociali come fanno i bambini nelle cose domestiche, i quali nell'accingersi a prender di nascosto le chicche dall'armadio si coprono gli occhi con le mani, perchè col non vedere credono di non essere veduti. E facciamo anche noi così: nei periodi di calma crediamo che ogni questione sia morta; ci illudiamo pensando che non avremo più nè noie, nè proteste, nè agitazioni; e per desiderio di tranquillità mentale, nascondiamo a noi stessi che quella calma può essere stanchezza momentanea per il moto passato o preparazione sagace per il moto futuro. Il vero è che in tutte le pubbliche amministrazioni vi sono migliaia di impiegati che per grande parte sono intelligenti; e capiscono con acutezza i mali proprii in confronto ai pingui lucri di tanta gente che vale meno di loro; e lavorano con la speranza di una carriera avvenire, che a poco a poco viene a mancare; e tacciono per prudenza e per mantenere l'estrema dignità del pubblico funzionario, ma brontolano in ufficio, brontolano fra di sè camminando, brontolano in famiglia con la moglie e con i figli, e brontolando sentono sempre più il bisogno che venga il momento che lo stato italiano, o riducendo il numero delle persone, od ammodernando i sistemi amministrativi, o disponendo di somme maggiori, aumenti il benessere o meglio diminuisca il malessere economico di un esercito di padri, che dànno ad esso stato la loro mente e tutta la loro vita e non ne ricevono quanto basti a vivere ogni giorno. Sono gravi queste mie ultime parole, ma sono pur troppo vere: quanti impiegati alle poste, alle tesorerie, alle dogane, alle tasse, alle cancellerie, hanno funzioni difficili delicate produttrici, ed essi hanno stipendii per poco superiori alle lire cento al mese. E' tutta una serie di fatti dolorosi, di patimenti soffocati, di sagrificii in silenzio; è tutta una storia non credibile e che sarà conosciuta quando uno scoppio generale di lamenti richiamerà lo studio degli uomini politici, gli articoli delle gazzette, e le ricerche del governo. Ci voleva il terremoto perchè l'Italia scoprisse la Calabria, e ci vorrà qualche avvenimento grave perchè si scopra e si studii e si risolva la « questione degli impiegati ».

Ma la questione non è solo economica, ma anco morale e giuridica. Io che vivo molto tra gli impiegati, e ne conosco bene i pensieri i desiderii i sospiri, so che tollerano più la miseria che le ingiustizie, e si lamentano dei torti sofferti più che degli agi mancanti. O sono punizioni, contro le quali non si poterono difendere; o sono traslochi, che nessuna ragione di pubblica utilità giustifica; o sono rapporti sfavorevoli, che per esser tenuti segreti non dànno il modo di parlare e chiarir le cose; o sono progressi di carriera dati ad altri per motivi politici; o sono arbitrii che vengono da Roma, e verso i quali non si sa cosa fare nè ai quali si sa cosa opporre. Da trent'anni fu promessa e più volte presentata una legge su lo *stato giuridico degli impiegati*; l'ha proclamata come prossima il re nell'inaugurare i lavori parlamentari; l'ha detta imminente ogni ministro, si da parer scortesia l'insistere a chiedere ciò che subito ognuno ammette si debba dare; ma intanto la legge non è venuta, ed io non ho più coraggio a dire, come tante volte in pubbliche assemblee dissi, che verrà.

⁂

Ma credo che veramente verrà, se gli impiegati tutte le forze loro riuniranno per chiedere, e con atteggiamenti ordinati ma energici potranno aver nelle pubbliche e politiche cose tale peso da non esservi governo che possa trascurarli. L'associarsi fu da molto tempo ritenuto, e giustamente, il mezzo necessario e preparatorio all'agitarsi fecondo: ma è proprio in ciò la ragione della attuale apparente calma, significante non la soluzione del problema, ma l'abbandono dei metodi antichi di lotta ed il non ritrovamento di metodi nuovi. Perchè le vecchie associazioni di impiegati civili, distribuenti medico e medicine ai soci malati e festicciuole nel carnevale alle belle figliuole ed alle mogli non ancor brutte, non hanno più ragion di vivere, e vanno a poco a poco intristendo per interna anemia. Le *camere federali* sorte in qualche città furono preso d'assalto dai partiti socialisti, e non fiorirono; perchè la classe degli impiegati non è nel suo insieme socialista, e non desidera convertire in partito politico una questione di classe così generale ed abbracciante in uguali scopi persone così diverse, dall'operaio delle ferrovie al prefetto ed al magistrato.

Un'associazione dunque ci vuole che senza color partigiano raduni tutti gli impiegati dello stato, ad intenda ad ordinare e migliorare il *contratto di impiego*; e protegga ognuno contro qualunque arbitrio; ed i brontolii solitari di ciascun funzionario accolga e converta in lamenti pensati, in domande contentabili, in proposte fattibili, in riforme utili. E credo che a questa associazione aperta a tutti, immensa, moderna vi è chi sta pensando, e che fra poco un forte squillo di tromba chiamerà a raccolta tutti gli impiegati, e mostrerà che il quesito posto a capo di questo articolo va risoluto in modo affermativo, che cioè l'attuale quiete loro è apparente. Dio voglia che il risveglio non sia un fremito di febbre ma una corsa composta verso la grande associazione, che ognuno desidera che sorga, e che io ho ragioni per credere che sorgerà.

Pietro Cogliolo.

Le proposte della Commissione per l'incremento dell'educazione fisica.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 21,30:

La Commissione per l'incremento dell'educazione fisica ha fatto le seguenti proposte: 1.o Istituire a Roma un Comitato nazionale per l'incremento dell'educazione fisica e nei singoli capoluoghi di provincia un Comitato locale per illuminare l'opinione pubblica a favore dell'educazione fisica; 2.o Concedere l'abilitazione all'insegnamento della ginnastica ai giovani che ottengono il diploma dalle regie scuole normali di ginnastica alle quali non possono iscriversi che i licenziati dai licei ed istituti tecnici e dalle scuole normali; 3.o L'insegnamento della ginnastica è obbligatorio in tutte le scuole. Gli studenti dell'Università e degli istituti superiori si inscrivono in una Società nazionale di ginnastica, di tiro a segno e sportiva; 4.o Lo Stato e gli enti locali dovrebbero somministrare agli edifici scolastici palestre, campi di giuoco ed attrezzi, e prestare mutui ad interesse mite e sussidiare i Comuni e le Società; 5.o Ordinare gli orari in modo che le esercitazioni siano quotidiane, procurando di dare il maggior sviluppo alle marce; 6.o Istituire speciali brevetti per chi abbia superato determinate prove di ginnastica e di tiro a segno, in seguito ai quali si possa concedere speciali agevolezze per il servizio militare; 7.o Dare il necessario impulso all'educazione fisica femminile, organizzandola sui criteri seguiti dalla riforma dell'educazione fisica maschile.

Le indennità per gli infortuni sul lavoro.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 22:

Presieduta dal comm. Magaldi, si è riunita la Commissione per gli studi relativi alla giurisdizione ed alla procedura per le controversie derivanti dagli infortuni sul lavoro.

In massima, è stato accolto il concetto che la liquidazione delle indennità agli aventi diritti debba considerarsi come funzione pubblica, affidata ad un magistrato assistito da un perito medico e da una Commissione di patronato per gli operai nei centri dove questa Commissione esiste. Sono state deliberate alcune questioni relative all'attuazione di questi concetti di procedura ancora da stabilirsi nella definizione delle controversie, rinviando ogni definitiva deliberazione al riguardo nell'adunanza da tenersi nel gennaio prossimo.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 22:

Nella seduta di oggi della Camera di commercio di Roma si discusse in merito alla proposta del consigliere Mancini per l'istituzione a Roma di una *borsa di diritto agrario*, sull'esempio di quelle che esistono nelle grandi città commerciali estere ed italiane. La proposta fu accolta dal Consiglio camerale ed affidata ad una Commissione.

— La Commissione per la *promozione del prof. Romano* di diritto costituzionale all'Università di Bologna, ha approvata questa promozione all'unanimità.

— Il *Giornale d'Italia* ha da Catania che l'*onorevole Vagliasindi è gravemente malato*.

— Si annunzia la *nomina del cav. Noppi*, capo dell'ufficio stampa al Ministero degli interni, a segretario del Consiglio di Stato.

La crisi ministeriale.

(Per telefono alla STAMPA).

Matassa arruffata.

Roma, 22, ore 21,45.

Fortis lavora sempre alla sua impresa di dar vita al nuovo Ministero; ma l'incarico ufficiale, fino all'ora in cui vi telefono, non è venuto. Ciò che dimostra che non siamo ancora così vicini al porto come ieri si poteva credere, e che la soluzione della crisi si presenta tanto più difficile quanto più equivoca è stata la situazione, da cui la crisi è nata. Anche a costo di ripetere il già detto, non sarà male ricordare i termini del dibattito per cui si è aperta la successione.

Il Ministero Fortis è caduto tutto perchè di fronte al voto per divisione il presidente del Consiglio aveva dichiarato che il voto contrario al *modus vivendi* avrebbe significato le dimissioni di tutto il Gabinetto. Le dimissioni infatti vennero; e questo fu un atto di correttezza parlamentare. Ma dopo, quale era la via da prendere? Erravano quei tali della Maggioranza che, per aver affermato un voto platonico sopra una inafferrabile politica generale, avrebbero voluto che o tutto, o in buona parte, il Ministero fosse rimasto al suo posto; erravano per contro quei tali dell'Opposizione che, in seguito a quel voto, avrebbero preteso che il Governo passasse nelle mani dell'Opposizione. Questa, per aver diritto a governare deve prima diventare Maggioranza. L'unica soluzione logica, corretta, veramente costituzionale sarebbe stata quella che già avete detto voi: che, poichè il voto aveva colpito Fortis, solidale col suo Gabinetto non meno che gli altri suoi colleghi, il mandato di formare la nuova amministrazione fosse conferito a un altro uomo della Maggioranza.

Ho fatto questo breve riassunto, dirò così, storico, per venire a dire che probabilmente il Fortis risente ora, nella sua reincarnazione, gli effetti del peccato d'origine, cioè le conseguenze della equivoca situazione, da cui ha da uscire la combinazione nuova.

Ciò premesso, passo alla cronaca.

⁂

Fortis si è preso per compagno di lavoro Carcano, e tutti e due lavorano alacremente alla formazione del Ministero; ma, secondo le notizie che ho potuto raccogliere nella mattinata, non sono nel loro lavoro così avanzati come si credeva ieri sera. Non dico — intendiamoci bene — che non riusciranno; dico che debbono superare difficoltà che scaturiscono dalla situazione e delle quali bisogna tener conto. E poichè il Fortis ha creduto di potersi mettere a questo nuovo sbaraglio, è a credere ch'egli intenda di voler fare opera duratura, almeno per un certo tempo.

Per surrogare i ministri che debbono andarsene, qualche pezzo grosso ci vuole; e ora siamo appunto alla ricerca di questo pezzo grosso, che si troverà, non dico di no, ma con molta pazienza e un po' di tempo. Tutti i nostri parlamentari di qualche riguardo sanno che la questione ferroviaria ormai ha un termine improrogabile. Il timore e il dubbio che il Ministero possa soccomberví e la speranza che, facendo piazza pulita, vi possa buscare un portafogli chi non è vincolato da precedenti impegni, rende molti restii dall'offrire aiuto o soccorso al Fortis.

Egli quindi avvedutamente procede coi piedi di piombo. Escludo ora che si sia pensato di dare gli interni al Marcora, e credo che questi non abbia autorizzato nessuno dei suoi amici ad attribuirgli questa intenzione. Per tentare un atto così ardito converrebbe che attorno a Fortis si unissero tutte le frazioni di Sinistra. Ora, questa eventualità è assai improbabile, giacchè i capi-gruppo di Sinistra, Cocco-Ortu, Gallo e Wollemborg — ed ora bisogna aggiungere Lacava e Gianturco — sono tutti alieni da un provvedimento così radicale come quello di dare gli interni a Marcora. D'altra parte la sua nomina a ministro equivarrebbe alla lotta immediata per la nomina del presidente e sarebbe lo stesso che provocare una nuova crisi. Fortis è spirito troppo equilibrato per buttarsi in questi cimenti. Marcora riuscì per l'enorme forza di Giolitti e per l'aiuto che gli dette Tittoni coi suoi amici di Destra e di Centro destro. Al seggio presidenziale nessuno si adombra di lui, ma come ministro, e per l'appunto dell'interno, nessuno lo lascierebbe in pace, nè a Destra nè a Sinistra.

⁂

Posso ingannarmi, ma la mia impressione è che a dipanare l'arruffata matassa della crisi ministeriale e a dipanarla in modo definitivo ci vorranno non meno di cinque o sei giorni. Di questi alti e bassi, di queste incerte vicende, per cui è distrutto oggi quel che ieri si riteneva ben fatto e definitivo, voi non dovete meravigliarvi. Le crisi ministeriali sono fenomeni spesso così lontani dalla logica e — se non temessi di dir troppo, direi anche dal buon senso — vi penetrano tante piccole cause e le inquinano tante piccole lotte e personali ambizioni che non è a meravigliarsi se qualunque uomo, anche di maggior abilità del Fortis, si trova imbrogliato a uscirne.

Il motto è dunque: a domani.

Chi va e chi resta.

Colloqui — Giudizi di giornali.

Roma, 22, ore 21,45.

La dimostrazione più chiara che la crisi non è peranco entrata nel suo periodo risolutivo sta nel fatto che stasera circolava a Montecitorio fra deputati autorevoli e in grado di essere bene informati la seguente lista di nomi, come vedete, quasi tutti nuovi: Fortis, presidenza ed interni; Major des Planches (nostro ambasciatore a Washington che si trova attualmente a Roma), esteri; Carcano, tesoro; Girardi, lavori pubblici; senatore Veronese, istruzione pubblica; Marsengo-Bastia, poste; Pelotti, guerra; Mirabello, marina; Gorio, agricoltura; Finocchiaro, giustizia. L'on. Massimini anche questa volta ha dichiarato di non volere assumere nessun portafoglio. Quindi per le finanze si insiste ora su Rubini, che certamente non accetterà, almeno così dicono i suoi amici. In tal caso si penserebbe a Boselli, il quale difficilmente accetterebbe. A questa lista si facevano da altri alcune variazioni; per i lavori pubblici, ad esempio, si parlava di Romanin-Jacour e per l'istruzione del senatore Valentino Cerruti, il quale si sa già che ha rifiutato l'offerta. Naturalmente da queste notizie e dalle molte altre che corrono più o meno esatte, nulla è da dedurre circa l'orientamento che sta per prendere la crisi. Quello che sembra più probabile è che l'on. Fortis intenda agire e muoversi nell'ambito della Maggioranza. Ciò collimerebbe colle idee espresse nell'articolo di fondo della *Tribuna*, che così scrive: « Adunque nel nuovo Ministero tre uomini politici, Rava, Majorana e Tittoni, non ci saranno più. Affermasi che non resterà neanche l'on. Ferraris, affranto dall'immane ed inaspettato lavoro cui fu condannato e doluto pure delle carezze del potere. Non resterà, forse, l'on. Bianchi, a cui l'elevatezza dell'ingegno e la serenità dell'aureo temperamento non valsero a fargli superare le barriere che impediscono o rallentano il riordinamento della pubblica istruzione. Nessuno meglio di noi — aggiunge la *Tribuna* — potrebbe desiderare un Ministero di colore liberale-democratico; ma non possiamo illuderci che esso si possa formare nella sola Maggioranza del 17 dicembre. E non potendosi formare il nuovo Ministero di colore democratico nella sola Maggioranza affermatasi domenica, quando si debba uscire fuori da essa, non vediamo perchè debba uscirne Fortis che riebbe il mandato grazie alla Sinistra e alla *puntarella* moderata, che votarono l'ultima fiducia. Allora — conclude la *Tribuna* — non rimane altro che o rifare il Gabinetto nelle identiche condizioni precedenti, appoggiandolo su grossa parte della Sinistra fiancheggiata da un'ala Destra temperata e liberale, oppure rinunziare al mandato. »

E in questo stesso senso, — racconta lo stesso giornale nelle informazioni, — della necessità, cioè, di mantenere l'attuale base parlamentare, si esprimeva alla Camera, a quel che si riferisce, l'on. Giolitti, il quale, rimasto a Roma contrariamente a quel che fu annunziato, dichiarava il suo fermo proposito di aiutare in quanto è in lui l'onorevole Fortis nell'odierno suo lavorio per una nuova formazione ministeriale.

Frattanto la cronaca dei colloqui va divenendo più interessante e più variata. Nel pomeriggio Giolitti ha conferito lungamente con l'on. Ronchetti. Stasera, poi, nel gabinetto del presidente della Camera si tenne un lungo colloquio fra Marcora, Giolitti e Fortis. Dopo, l'on. Fortis conferì per circa un'ora a Palazzo Braschi con l'on. Tittoni. Questo colloquio conferma la voce che l'onorevole Tittoni rinunzia agli esteri per mantenere appunto l'attuale base parlamentare come vorrebbe la *Tribuna*, che è autorevole interprete dei desiderii dell'on. Giolitti. Circa la durata della crisi, le previsioni sono diverse.

Alcuni dicono — e fra questi i famigliari dell'on. Fortis — che egli confida di presentare al Re la lista del nuovo Ministero per il giorno di Natale. Si dice infatti che l'onorevole Marcora avrebbe annunziato che lascierà Roma posdomani, domenica, e questo basterebbe a confermare che per quel giorno la crisi sarebbe risoluta. Invece un'altra voce (conforme a ciò che vi è stato precedentemente telefonato) reca quest'altra versione, che trovo anche nel *Giornale d'Italia*: « Da fonte autorevole e non ostile all'on. Fortis ci viene assicurato aver questi dichiarato che intende passare le feste natalizie tranquillamente e che soltanto dopo Natale penserà alla ricomposizione del Ministero. Intanto l'on. Marcora annunzia che andrà a far Natale a Milano. Le pratiche rimarrebbero sospese fino al suo ritorno. »

Intorno ai nomi.

Roma, 22, ore 18.

Vi farò, per la cronaca, qualche nome fra i molti che corrono in questa come in tutte le crisi.

In quanto al nuovo titolare del Ministero degli affari esteri, non c'è ancora nulla di definitivo. Mentre ieri sera pareva sicura la nomina del marchese Cappelli, deputato abruzzese, ora si parla di due senatori, uno dei quali piemontese, e pare che un altro senatore sia destinato al Ministero delle finanze.

Il marchese Cappelli, che, come sapete, è presidente della Società degli agricoltori italiani, sarà probabilmente nominato ministro di agricoltura. E si dà per sicura la permanenza di Finocchiaro che resterà al suo posto di ministro guardasigilli. Potete ritenere come probabile la promozione dell'on. Marsengo da sottosegretario di Stato agli interni a ministro delle poste e telegrafi. Ministri dei lavori pubblici e dell'istruzione sarebbero nominati due deputati ancor giovani, il primo dei quali è già stato a Palazzo San Silvestro e il secondo è noto per ingegno e coltura.

Il posto che lascierà vuoto l'on. Marsengo-Bastia sarebbe occupato dall'on. Facta, il quale passerà così dal Ministero di grazia e giustizia al Ministero degli interni. Non ho bisogno di farvi rilevare come Facta sia altrettanto amico dell'on. Giolitti quanto lo è il Marsengo. A proposito dell'on. Giolitti, si assicura che egli non lascierà Roma finchè la crisi non sarà definitivamente risoluta. Altrettanto farà il presidente della Camera, on. Marcora.

Il lavoro della coalizione in Ungheria

Ci telefonano da Roma, 22, ore 24:

Telegrafano alla *Tribuna* da Budapest: « Il momento politico attuale si presenta tranquillo, sebbene continui lo strascico degli intrighi. E' sempre più evidente che la coalizione rifiutò la proposta di pieno e completo svolgimento del suo programma per quanto riguarda le cose interne dell'Ungheria perchè rinunziasse alla lingua di comando. Tuttavia da fonte ufficiosa si assicura che la coalizione assumerebbe il potere dopo il 1.o marzo, onde evitare la responsabilità dei trattati commerciali, mettendo così il paese innanzi al fatto compiuto. Qui interessa conoscere cosa deciderà l'Italia, se accetterà cioè il trattato con l'Austria anche senza l'approvazione del Parlamento ungherese. La questione è importante tanto dal punto di vista giuridico quanto dal punto di vista politico, e sarebbe bene che il nostro futuro ministro degli esteri vi pensasse subito. Nell'interno dell'Ungheria si accentua la resistenza dei Comitati.

« La situazione assumerebbe una gravità eccezionale se per il 1.o marzo l'accordo fra Governo e coalizione non fosse stato raggiunto. »

Lo stesso corrispondente manda un'intervista con un autorevole parlamentare ungherese, il quale, circa le trattative di pace fra Governo e coalizione e l'incarico affidato a Lukacs di condurle, così si esprime:

« Vi sono a Vienna alcuni alti personaggi che sono interessati molto nel conflitto austro-ungherese. Ora non bisogna dimenticare che fra poco giungiamo al 31 dicembre, epoca nella quale tutte le Compagnie fanno i loro bilanci, e voi avrete osservato che tutti i valori del nostro mercato subiscono, da quando la crisi si è fatta più acuta, un sensibile e continuato ribasso, il quale avrà certamente per effetto di diminuire i dividendi che si distribuiscono agli azionisti. Credo adunque che si cerchi di operare in modo da produrre un rialzo almeno fino all'epoca della distribuzione dei dividendi. E' naturale perciò che sia stato scelto Lukacs, che da dieci anni è stato ministro delle finanze ed è mescolato in tutti questi affari commerciali e finanziari. »

— Voi dunque non credete alla riuscita delle trattative?

— Non ci credo, perchè credo che la Corona non sia sincera.

— Ma su che base sono state condotte?

— Ecco quello che non si sa. Però posso assicurarvi che noi non recederemo dalle nostre domande.

— Ma in compenso non vi si offrirono altre concessioni, come gli emblemi, le bandiere tricolori, ecc.?

— Non siamo così stupidi da lasciarci prendere con queste esche. Se concluderemo la pace, vogliamo che sia stabile e ci dia garanzie per il futuro.

— E credete che non concludendo la pace la situazione potrebbe rimanere ancora tesa per molto tempo?

— Non più di un anno.

— Perchè?

— Perchè la Corona sarà costretta a cedere per mancanza di denari e soldati. Se non interviene l'accordo la compagine militare dell'Impero austro-ungarico sarà presto completamente rovinata.

— Ma cosa vuole l'Ungheria?

— La sua indipendenza assoluta. Vuole poter dirizzare a proprio talento la sua politica estera e le sue finanze senza dover sempre dipendere dall'Austria.

— Secondo voi, la posizione è grave?

— Sì, disperata, senza uscita, a meno che il Sovrano non muti tattica.

I lavori della ferrovia Metropolitana sotto la Senna.

Le gravi constatazioni di un'ispezione.

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 22,30:

Il consigliere comunale Colly, relatore della Commissione d'inchiesta sui lavori della ferrovia Metropolitana, aveva oggi convocati i suoi colleghi del Consiglio a recarsi a visitare con lui una parte dei lavori, poichè, in seguito allo sciopero degli operai della Metropolitana, erano stati denunziati molti lavori mal fatti. Una ventina di consiglieri risposero all'appello, ed insieme agli ingegneri della città, ai delegati degli operai e all'appaltatore dei lavori sono discesi nel sotterraneo. Furono condotti successivamente su tutti i punti in cui i sondaggi erano stati operati, sia per indicazione degli operai, sia per iniziativa della Commissione di inchiesta. Accertarono che in generale le prescrizioni del contratto non erano state scrupolosamente osservate; qua e là le spessore dei graticci era insufficiente; altrove l'accidentatura era mal fatta.

Quasi tutta l'elevazione della vôlta è inferiore all'altezza prescritta. L'attenzione dei visitatori è stata particolarmente attirata da due fatti che presentano una certa gravità: in un punto della vôlta le sonde rivelarono l'esistenza di una antica conduttura di un metro e 50 di diametro, probabilmente un'antica fognatura che fiancheggia la galleria e che l'appaltatore trascurò di colmare.

D'altra parte, sopra una linea di raccordo delle linee N. 3 e N. 5 in un sito, in cui il sotterraneo traversa una forte discesa d'acqua, il graticcio non è che di uno spessore di 5 centimetri invece di 50. La sonda ha immediatamente fatto apparire lo strato d'acqua.

Queste combinazioni hanno vivamente impressionato i consiglieri comunali. Essi riconoscono con gli ingegneri presenti che i lavori male eseguiti non sono tali da ispirare timori seri sulla solidità generale della Metropolitana. Nondimeno i lavori male eseguiti dimostrano come vi sia stata una grande trascuranza nell'esecuzione del sotterraneo e non si può che temere che in qualche punto qualche grave fatto sia accaduto.

E' da notarsi come l'appaltatore dichiari nettamente che a suo avviso questi lavori siano stati in alcuni punti male eseguiti volontariamente dagli operai, i quali li avrebbero poi denunziati.

La condotta dei cattolici francesi dopo la separazione

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 22,30:

Il *Temps*, parlando della linea di condotta che i cattolici intendono seguire circa la legge di separazione, nota che dei laici, come Brunetière ed il conte d'Haussonville, e dei membri del clero, come il cardinale Richard e l'abate Gayraud, sono partigiani dell'esperimento legale della legge, mentre che una parte del clero, e soprattutto i politicanti cattolici, agendo piuttosto dal punto di vista del loro interesse politico, consigliano la resistenza. Il *Temps* è di parere che l'essenziale per i cattolici è che possano vivere sotto la separazione e lo possono, secondo la testimonianza di uomini competenti. La legge è stata emendata sensibilmente in senso liberale, mercè gli sforzi di Ribot.

Se il Papa ordinerà di subire la legge, è che la sottomissione non è l'apostasia. Il *Temps* constata terminando che i partigiani dell'esperimento legale essi stessi obbediranno all'ordine del Papa, qualunque sia, quantunque siano convinti che la guerra sia la rovina della Chiesa in Francia.

"Siegfried" e l'"Anello del Nibelungo"

Di Siegfried, il fanciullo senza paura, l'eroe biondo, erede inconsapevole delle più nobili qualità dei dominatori del mondo, il pubblico torinese conobbe l'origine e la fine: lo ricorda nato dagli amori incestuosi di Siegmund e di Sieglinde nella *Walkyrie*; lo ricorda spento dalla lancia di Hagen, che, per la cupidigia dell'anello e del potere, lo fece morto in una lieta giornata di caccia (*Crepuscolo degli Dei*). Colla rappresentazione di *Siegfried* potrà conoscerne la vita ed aver così completo il gran quadro della *Trilogia*, occasion fatta dell'*Oro del Reno* che di essa costituisce soltanto il *Prologo*.

Siegfried fu il punto di partenza di tutta la tetralogia: attorno ad esso Wagner raggruppò in vasta sintesi le leggende relative ai Nibelungi e tutta quella serie di personaggi che al mito dell'eroe germanico-scandinavo s'allacciano soltanto in modo indiretto.

Il poema germanico dei *Nibelungi* è del XIII secolo, ma nel XVI desso era sempre popolare, talchè l'istoria di Siegfried si raccontava e si vendeva nelle pubbliche piazze, ed Hans-Sachs, il poeta-ciabattino, trasse da esso argomento ad una sua tragedia. Le gesta dell'eroe offrivano ancora ispirazione a canzoni e ballate dei romantici del principio di secolo, e persino ai dì nostri talune popolazioni germaniche, emule della gente brettone, che non ha perduta la fede nel ritorno del buon re Arturo e del mago Merlino, perpetuano la strana leggenda che Siegfried riposi nei sotterranei di un certo castello, per risvegliarsi nel giorno in cui un grande pericolo sovrasterà al suo popolo.

Prima di parlare di *Siegfried* ci pare opportuno, per la migliore intelligenza, di riassumere brevissimamente il tema delle due prime parti del grande poema wagneriano, *L'Oro del Reno* e *Walkyrie*, a cui appunto *Siegfried* fa seguito.

⁂

Si narra in quelle che l'impero del mondo è diviso tra i *Nibelungi*, che vivono entro le viscere della terra, i *Giganti*, che ne occupano la superficie, e gli *Dei*, che dominano dall'alto del Valhalla. E' l'oro, che le figlie del Reno custodiscono nel profondo del fiume, la cagione della lotta fra le tre razze per il predominio del mondo: desso scoppia inevitabile, poichè Alberico, re dei Nibelungi, se lo appropria e con esso acquista straordinaria potenza.

Poichè i Giganti, che hanno costruito il Walhalla, reclamano agli Dei il prezzo pattuito, cioè Freja, Dea della giovinezza e dell'amore; e poichè costoro non vogliono perdere quella che stimano la fonte della felicità, ne pattuiscono il riscatto. In compenso Wotan, coll'aiuto di Loge, l'astuto Dio del fuoco, dove dare ai Giganti l'oro che riescono a rubare ai Nibelungi.

Fafner e Fasolt, due dei giganti e fratelli, non paghi, per sconfinata cupidigia di dominio, vogliono anche, ed ottengono, l'elmo fatale, foggiato da Mime, fratello di Alberico, che rende invisibile e trasfigura colui che lo porta, e l'anello, che dà a chi lo possiede uno smisurato potere; essi però ignorano che l'anello e l'elmo sono apportatori di morte e schiavitù a coloro che li posseggono, poichè perseguitati dalla duplice maledizione di Wotan e di Alberico.

Erda, la dea che impersona la bellezza dell'universa natura, ammonisce Wotan a porre riparo, poichè l'oro rubato sarà cagione di grandi mali; il capo degli Dei decide che l'oro ritorni nell'onda del Reno. Ma la discordia è già scoppiata fra i Giganti: Fasolt è ucciso da Fafner, suo fratello, che vuol rimanere solo ed indisturbato padrone. Caddo però ai Giganti, dimenticata, la spada fatata: Wotan la brandisce e concepisce l'idea di generare lui stesso, prima che il regno degli Dei abbia a sfasciarsi, la stirpe degli eroi dalla quale verrà la liberazione del mondo.

⁂

Colle peregrinazioni di Wotan sulla terra, che ha assunto il nome di Welse, incomincia la seconda giornata del poema (*La Valkyria*). Egli — la eterna forza vitale — ha fecondata una donna sconosciuta, che gli dà due gemelli: Siegmund e Sieglinde: da altro nascono le Valkyrie, delle quali gli è dilettissima Brunnhilde, figlia di Erda. La fanciulla viene rapita: Siegmund allora si mette ad errare pei boschi in cerca di altro essere che gli rassomigli e lo comprenda.

Frattanto Sieglinde è andata, contro suo volere, sposa ad Hunding, ch'essa non ama e dal quale attende d'essere liberata. Simbolo eterno della legge divina d'amore che si ribella alle leggi convenzionali degli uomini!

Siegmund perviene alla sua casa e vi chiede ricovero; non è riconosciuto nè riconosce Sieglinde; per questo i due giovani, appena incontratisi, si amano e si abbracciano nella capanna dove Wotan conficcò nel gran tronco la spada ch'egli ha raccolto dai Giganti, e che soltanto potrà strappare l'eroe al quale sarà dato di francare il mondo dalle maledizioni di Alberico.

Siegmund strappa la spada, ma Wotan, che non so contenere lo sdegno per il colpevole amore con la sorella, decreta sua morte. S'impietosisce però la vergine Brunnhilde ai casi degli amanti e vuole difendere Siegmund nel duello ch'egli avrà con Hunding, il marito tradito. Non osa però opporsi alla Walkyria di resistere ai voleri del Dio onnipotente; questi interviene nel duello e colla sacra lancia spezza la spada a Siegmund, che muore trafitto; e poichè Brunnhilde ha osato ribellarsi ai suoi sacri voleri, è condannata all'eterno sonno sulla vetta della montagna, circondata da fiamme perenni, fino a che un eroe, forte e libero, ignaro della paura, andrà a risvegliarla.

Prima di adagiarsi nel sonno eterno, Brunnhilde consiglia Sieglinde di ripararsi nella foresta di Fafner, poichè ivi darà alla luce il sommo eroe, che già porta in grembo, ed a cui sarà imposto il nome di Siegfried. Sieglinde segue il consiglio della Walkyria, ed appena giunta nella foresta, muore, dando alla luce nella caverna di Mime l'eroe sospirato.

Qui termina la *Walkiria*, per riunirsi direttamente a *Siegfried*.

***

Chi sia stato Siegfried è mistero che nè la filologia nè l'archeologia hanno saputo squarciare; sia però desso d'origine germanica o scandinava, personaggio storico, mito o leggenda, è certo che si fece poi confusione fra storia o mito quando l'eroe fu allacciato alla genealogia degli Dei e ritenuto discendente di Odino, assuntante poi, attraverso alle tradizioni popolari dei popoli del Nord, sia ridivenuto il tipo più elevato e l'incarnazione più perfetta dell'eroe germanico.

Il dramma da cui Wagner ha tratto questa *terza giornata* del suo poema si riannoda più direttamente al ciclo scandinavo, dacchè è questo appunto che ci racconta la giovinezza dell'eroe, il suo combattimento col drago e la storia della liberazione di Brunnhilda. Non bisogna però credere che, come ha osservato il Kufferath, il maestro di Bayreuth siasi limitato a trascrivere i canti dell'Edda ed adattare alla scena le saghe scandinave ed i vecchi *Nibelungenlied*. Nei poemi cavallereschi del XIII secolo Siegfried è coraggioso, pieno di bellezza e freschezza giovanile, ma è, più che altro, incosciente personificazione della forza brutale: Wagner invece ci ha dato un Siefried gaio (la parola *gaio* più volte egli stesso la ripete nelle sue lettere a Liszt e all'Uhlig), giocondo, dolce e mansueto, sebbene abbia muscoli i più vigorosi; eroe che non soffre paure e che tutto confida alle sue esuberanti energie, ma che resta però sempre di proporzioni umane, perchè non assurge a quelle dell'epopea.

E' però vero che anche questa nuova concezione del protagonista non devesi considerare proprio tutta originale, poichè lo stesso maestro avvertiva (in una lettera all'Uhlig) essere ad esso arrivato attraverso le influenze che sul suo spirito aveva esercitato la lettura di uno tra i tanti *Mærchen* germanici dal titolo: «*D'un qui s'en va par le monde pour apprendre à connaître la peur*».

Con quali trame Wagner abbia intessuta la tela di *Siegfried* ed attraverso a quali episodi abbia reso, con grande arte, i sotterfugi di Mime, il nano malizioso e malvagio; la piacevole vivacità, l'indomito coraggio, la tenerezza del fanciullo eroe; al cupidigia di Alberico, nibelungo vanitoso, le peregrinazioni del Wotan, il Dio errante, irrequieto di sua sorte, diremo poi: oggi aggiungiamo solo qualche notizia intorno alla storia dell'opera.

***

In una lettera a M. Fréderic Vidal, posta in capo all'edizione francese dei *Quatre poèmes d'opéras*, Wagner stesso racconta che il primo pensiero di musicare la tragica morte dell'eroe gli venne nel 1848, quando il suo spirito, dibattendosi ancora tra opposte tendenze, tra il dramma storico *(Rienzi)* e quello leggendario *(L'olandese volante)*, non si era ancora penetrato della necessità, ritenuta poi inesorabile, che il dramma lirico dell'avvenire dovesse essere della seconda maniera. Egli aveva pensato dapprima di rinchiudere tutto il poema in un'opera sola di tre atti con prologo: *Morte di Siegfried* (divenuta poi con modificazioni il *Crepuscolo degli Dei*); però nel 1851 si decise a stendere in piano più vasto tutta la leggenda dell'eroe, rimanendovi dopo tre anni di profonda meditazione e di tormentosa elaborazione. Attese per oltre un anno a versificare la mole considerevole del poema drammatico, ma non diede mano alla musica (come chiaro si rileva dalla sua corrispondenza con l'Uhlig) se non qualche mese dopo aver terminato *Walkyria* (1856), la quale era stata preceduta di due anni dall'*Oro del Reno* (1854). Il 1° atto (cominciato nel dicembre 1856) fu terminato completamente alla fine dell'aprile 1857: ma poco dopo il maestro, preso da uno scoraggiamento profondo, e, forse, come i più credono, per la tema di non riuscire a far rappresentare l'intiero lavoro, interruppe il 2° atto alla scena di Siegfried disteso sotto il tiglio, per non riprenderlo che nel 1865, cioè quando già aveva terminato i *Maestri cantori*. Il 3° fu compiuto negli anni '68-'69-'70, e la parola *fine* fu scritta solo nei primi giorni del gennaio 1871, come egli stesso informava, con lettera, il suo mecenate ed amico re Luigi II di Baviera.

Siegfried fu tosto stampato (luglio 1871), nella riduzione di piano e canto di Charles Klindworth, dall'editore Schott di Magonza; ma soltanto cinque anni dopo fu rappresentato a Bayreuth (16 agosto 1876) ed al posto che Wagner gli aveva, nella *Trilogia*, assegnato.

P. A. O.

La Svizzera aderisce all'Istituto d'agricoltura ed all'Esposizione di Milano.

Ci telegrafano da Berna, 22, ore 10:

Il Consiglio nazionale discusse oggi la partecipazione svizzera all'Istituto internazionale di agricoltura a Roma, ed autorizzò all'unanimità il Consiglio di aderire all'atto finale della conferenza internazionale di Roma. Il Consiglio di Stato prese un'analoga deliberazione, ed approvò all'unanimità il progetto relativo alla partecipazione della Svizzera all'Esposizione di Milano. Così ambedue le Camere si sono pronunziate definitivamente sui due argomenti.

I preparativi per la Conferenza di Algesiras.

Ci telegrafano da Madrid, 22, ore 10,10:

L'Epoca dice che Moret e Montero Rios hanno avuto una nuova conferenza a proposito del Marocco. Montero si è riservato ancora per la proposta che gli è stata fatta da Moret di rappresentare la Spagna alla Conferenza. Degli altri personaggi del gruppo di Montero dicono che non sarebbero meravigliati se Montero rifiutasse, ed aggiungono che così sono persuasi che la Conferenza avrà luogo ad Algesiras, malgrado tutto quanto si è detto. Essi dicono anche che Montero è d'avviso che sia il capo del Governo che deve far udire la voce della Spagna alla Conferenza.

Lo Tsar nega al popolo russo il suffragio universale.

Le vicende delle insurrezioni e degli scioperi.

La grave situazione a Mosca — Il panico a Pietroburgo.

(Per telegrafo alla STAMPA).

Londra, 22, ore 8,40.

UN'UDIENZA A TSARKOJE-SELO.

Da Pietroburgo, al *Daily Telegraph*, in data, 20, ore 22:

« Una decisione della più alta importanza è stata presa oggi a Tsarkoje-Selo. Sua Maestà ha definitivamente deciso di rifiutare al suo popolo il suffragio universale. Le discussioni si sono svolte innanzi all'Imperatore durante settimane intere. I rappresentanti degli *zemstvos* furono invitati a prendervi parte.

« Stamane tutti i membri del Gabinetto si riunirono per tenere consiglio decisivo. Il conte Witte tenne a lungo la parola. La maggioranza degli invitati si pronunciò senza esitanze per il suffragio universale. Lo Tsar attentamente ascoltato gli argomenti dei due partiti, si pronunciò fermamente e definitivamente contro l'elargizione del suffragio universale. All'estero tale decisione può sembrare di importanza secondaria, non riferendosi l'attenzione della Russia rivoluzionaria verso l'elezione e il suffragio universale a due gradi. Nullameno, il rifiuto opposto dello Tsar a ciò che la Maggioranza del Consiglio gli domandava di fare, sta per sollevare dinanzi al Gabinetto maggior numero di problemi che esso non potrà risolvere

COME FU PROCLAMATO IL NUOVO SCIOPERO GENERALE.

« Oggi il Comitato di alcune persone che sedevano a Pietroburgo, sostenuto da un altro Comitato consimile stabilito a Mosca, passando oltre alle considerazioni di tutte le calamità che avrebbe con ciò scatenate, decise per domani a mezzogiorno la sospensione generale di tutte le industrie, di tutti i commerci e di tutti i lavori.

« Alle due del mattino il Consiglio generale degli operai approvò lo sciopero generale. Taluni si opposero per i seguenti motivi: 1.o la nuova legge che regola lo sciopero estende i poteri dei governatori dei distretti in modo da permetter loro di opporsi con successo alla prolungazione dello sciopero; 2.o i fondi e gli [illegible] sono esauriti; 3.o molti fra questi ultimi lasciarono l'agitazione; la Lega della ferrovia ha fatto defezione; 4.o l'opinione generale è opposta allo sciopero. Infine, disordini sono da temersi nei dintorni della ferrovia e nella provincie meridionali. L'idea di ridurre il Governo a piegarsi fece sì che il Comitato trascurasse tali argomenti. Una forte Maggioranza si pronunciò per lo sciopero. Il Consiglio dei delegati operai di Mosca mandò la propria adesione. L'Associazione degli impiegati delle poste e telegrafi inviò delegati per prendere accordi. Il Consiglio dei delegati degli operai di Mosca invitò la Lega dei ferrovieri a fare altrettanto. Si decise di [illegible] privare Mosca di acqua potabile, di non chiudere le botteghe dei panattieri e dei fruttivendoli, finchè questi non elevino il prezzo delle loro derrate. Taluni parlarono di permettere ai farmacisti di vendere medicine per gli ammalati, che quando ne fossero privati si troverebbero in pericolo di morte. Non poterono decidervi i loro compagni. Mosca dà l'esempio.

TUTTE LE COMUNICAZIONI NOVAMENTE SOSPESE.

« A mezzodì le industrie elettriche furono disertate dagli operai, d'onde l'arresto delle tranvie elettriche e la scomparsa della luce. Si tentò di formare parecchi treni. Corre anzi voce che sulla linea da Mosca a Kursk un treno ha dovuto fermarsi: il macchinista e sette viaggiatori sarebbero stati uccisi. Posso affermare che stasera fino alle 22 nulla di simile è accaduto qui; nondimeno il governatore generale telefona in questo momento che tutte le stazioni, tranne una, sono circondate da una folla nella quale si mescolano uomini dei due partiti che portano bandiere. Appresi io stesso per telefono da un moscovita, di cui mi posso fidare, che l'eccitamento di tutti nella città è selvaggio e che parlare di rivoluzione non è nulla di esagerato.

« E' probabile che il sangue stia per scorrere a Mosca e nella provincia. A Mosca un mezzo stato d'assedio è stato proclamato. Se l'esempio dato da questa città è seguito accadrà lo stesso a Pietroburgo. »

Il *Daily Telegraph* riceve poi in data del 21: « Un rivoluzionario mi ha informato testè che i treni cesseranno di circolare durante la notte. I giornali usciranno domani per l'ultima volta. Le poste e i telegrafi di Pietroburgo e della Finlandia seguiranno l'esempio dato dalla Russia. E' da molto tempo già che nessuna comunicazione telegrafica esiste tra Pietroburgo e Odessa, Kiew e il Caucaso, e da ieri non vi hanno più comunicazioni per ferrovia tra Mosca e la Russia meridionale.

FATTORIE ED OPIFICI A SACCO ED A FUOCO.

« Mentre l'amico mio conte Bobrinsky, sosteneva qui a Tsarkoje-Selo la causa del suffragio universale nella provincia di Tula, le sue terre per otto ore filate venivano devastate dai contadini. Non un mobile, non una serratura che siano rimasti intatti. Cento buoi furono posti a morte. Le fattorie furono vuotate di quanto contenevano. I cosacchi arrivarono a tempo per salvare le distillerie, se non l'alcool che era già scomparso.

« A Yaroslaw il cotonificio di Koralnkin è stato occupato e dichiarato proprietà del proletariato. Nella città industriale di Hughesoffka (Russia Meridionale), fondata da molti anni da un inglese, le botteghe furono assalite e saccheggiate. I fornai han chiuso bottega e i poveri sono affamati e pronti a pigliarsela coi ricchi per tali miserie. Nella provincia di Riazan, i contadini proposero ad altri di partire per fare un giro di saccheggio. Taluni risposero che la loro coscienza non lo permetteva; furono allora attaccati, coi piedi e le mani legati, alle muraglie e alle finestre delle loro case, che furono incendiate. Coloro che non avevano con ciò cambiato d'avviso furono bruciati a fuoco lento.

« Nelle provincie baltiche alcuni contadini terrorizzano e minacciano i recalcitranti. Si contano più di 30 vittime, la cui sola colpa è di avere disobbedito ai socialisti e di aver loro rifiutata simpatia.

L'ENORME PANICO A PIETROBURGO.

« Pietroburgo è colpita da panico; le famiglie ricche temono che manchi loro la carne e il formaggio; stasera mancava olio, petrolio, candele. Il panico alla Borsa ha fatto ribassare di due punti i fondi di Stato. I banchieri temono giorni un po' più cattivi. In una parola è la battaglia decisiva fra il Governo e i rivoluzionari, che può dirsi cominciata. »

Le vicende della rivoluzione nelle provincie del Baltico.

Pietroburgo, 22, ore 7.

L'insurrezione nelle provincie del Baltico è divenuta una vera rivolta. I contadini si sono sollevati in massa, e le loro bande si impadronirono delle città, delle borgate e dei castelli, organizzando ovunque Comitati di Governo. Riga è il centro, e quivi funziona il Comitato generale esecutivo diretto dal capo popolare Maxime, influentissimo ed abile oratore, già quasi leggendario, ciecamente ubbidito, e che seppe scongiurare parecchie volte lo spargimento di sangue. Gli insorti si sono impadroniti del tesoro dello Stato nella città di Tukun.

Gli impiegati consegnarono loro il danaro.

LE CITTA' PRESE E SACCHEGGIATE DAGLI INSORTI.

Sulla presa di Tukun ecco poi altri particolari che si hanno da informazioni private.

Quattromila insorti avendo sconfitto i dragoni, la fanteria circondò la città e l'obbligò a capitolare. Vi fu un combattimento sanguinoso con centinaia di morti e feriti. Corre pure voce che gli insorti si impadronirono di Windau, Friedrichsdat, Protzendurg, Holdingel e di altre città. Il Tribunale popolare di Kopenhuzak, giustiziò parecchi funzionari.

Le organizzazioni rivoluzionarie sono talmente temute che durante l'interruzione delle comunicazioni con Pietroburgo, nessun vapore consentì a portare i dispacci del Governo da Reval a Riga. L'assemblea costituente del Congresso estoniano, in attesa della costituzione votata dal Congresso, decise la creazione di un organo d'amministrazione autonoma, il boicottaggio delle Autorità attuali, e il rifiuto di pagare le imposte. Venne pure decisa la chiusura degli spacci di alcool dello Stato.

La situazione al Caucaso è pur sempre assai grave.

Gli armeni ed i tartari hanno ricominciati le violenze ed i massacri, e Tiflis è in preda al panico. Si segnalano anche gravi disordini a Karkow, ma in particolar proposito sono ancora vaghi e contraddittori. Lo sciopero è ivi quasi generale.

LE INQUIETUDINI DELLO SPIRITO PUBBLICO.

A Pietroburgo lo sciopero è atteso solo per domani. Lo spirito pubblico, frattanto, è inquieto. I giornali sono sospesi dalla censura, ma continuano a pubblicarsi quasi tutti sotto nuovi titoli, con un'enorme vendita.

La *Gazzetta della Borsa* pubblica un articolo del professor Milurkow, condannante l'idea del nuovo sciopero generale, che troverebbe circostanze assai meno favorevoli del primo ed anche del secondo, che fu un massacro più che una vittoria. « Lo sciopero può divenire anche completamente fatale al cammino del movimento liberatore della Russia, compromettendone il successo finale.

LE INTIMAZIONI DEI SOCIALISTI A VARSAVIA.

A Varsavia, il partito democratico socialista ha lanciato un proclama, intimando ai giornali di pubblicare il manifesto già noto del partito rivoluzionario russo, minacciandoli, in caso di rifiuto, di opporsi alla loro pubblicazione. In presenza di quest'attitudine il Comitato del partito democratico nazionale offre di organizzare la difesa dei giornali, che non sono disposti a subire il terrore socialista.

La ferrovia di Varsavia funziona ancora. Molti impiegati ferroviari sono contrarii allo sciopero, però cedono per timore dei rivoluzionari.

140 bombe a Odessa.

Il ribasso dei valori russi.

Parigi, 22, ore 10.

Ad Odessa si sono trovate 140 bombe in una casa di due israeliti. Una di queste è scoppiata mentre la Polizia le trasportava. Nove persone rimasero ferite.

Il *pope* Gapony, interrogato nel momento della sua partenza per Londra, ha detto che egli credeva necessario rallentare il movimento rivoluzionario russo, ma tuttavia non arrestarlo.

Il *New York Herald* dice che dei combattimenti hanno luogo nelle vie di Mosca.

I giornali hanno da Pietroburgo che la Borsa è in grande ribasso, specialmente i valori a dividendo.

La gravissima situazione di Mosca.

Gli orrori dell'anarchia.

Mosca, 22, ore 15.

Dodicimila persone tennero un *meeting* nel salone dell'*Acquarium*. I soldati di fanteria, dragoni, gendarmi e cosacchi occuparono le uscite esigendo che gli assediati consegnassero le armi. Si teme un conflitto sanguinoso.

L'ufficio di presidenza dei delegati operai è stato arrestato. Gli operai delle fabbriche di Trikonow Hackenlial e delle officine di Miliski scioperano.

I carrettieri attaccarono gli impiegati ferroviari scioperanti. Durante i disordini parecchi carrettieri sono stati feriti. A parecchie riprese la folla commise atti di violenza contro gli oratori rivoluzionari e gli studenti. Gli scioperanti vogliono costringere gli impiegati delle poste e telegrafi a proclamare lo sciopero.

Tutte le Banche sono chiuse. Per decisione dell'Unione degli impiegati, i magazzini e i negozi sono chiusi. Un gruppo di circa trecento scioperanti percorre le vie facendo chiudere i *restaurants*. I teatri pure sono chiusi.

Otto mitragliatrici sono giunte da Pietroburgo. I gendarmi provenienti da varie stazioni narrano che furono disarmati dai rivoluzionari. Un treno trasportante monete d'oro è stato assalito presso Walk, ma le truppe accorse poterono respingere i rivoluzionari. Il treno giunse a Riga col carico intatto.

Lo sciopero attuale si distingue dai precedenti per la rapidità colla quale fu organizzato e per la grande estensione che prese appena fu promulgato il manifesto dei delegati operai. Molti *meetings* decisero lo sciopero all'unanimità, senza discussione.

I rivoluzionari padroni di Mosca

Londra, 22, ore 20.

Si ha da Pietroburgo: Informazioni giunte per telefono da Mosca, dicono che la situazione in quella città è assolutamente allarmante. Nè l'arresto in massa del Consiglio dei delegati operai e dei capi dei partiti estremi, nè la promulgazione dello stato d'assedio intimidiscono i rivoluzionari che, molto più potenti dello stesso Governo, agiscono risolutamente e metodicamente, regolano la vita normale della città e concedono solo a certi determinati negozi la permissione di vendere le derrate.

La loro audacia in questi ultimi giorni impressiona vivamente le classi operaie. Le Autorità non hanno fiducia nè nelle truppe, nè nella Polizia. Questa sembra paralizzata dalla crescente potenza rivoluzionaria. Essa lascia che gli scioperanti sotto i loro occhi facciano chiudere le officine ed i negozi. Un negozio d'armaiuolo, situato nel centro della città, venne svaligiato in pieno giorno. Oggi vi furono parecchi tumulti. Vi sono alcuni morti. Le comunicazioni telefoniche sono pure interrotte.

Lo sciopero si estende a Pietroburgo

Il panico finanziario.

Pietroburgo, 22, ore 16.

La Borsa è profondamente abbattuta. L'agitazione straordinaria si è manifestata in tutte le Banche e Stabilimenti di credito, che chiuderanno probabilmente oggi in seguito alla decisione presa dall'Unione degli impiegati di banca e di commercio di aderire allo sciopero.

L'Unione degli ingegneri ha telefonato alle Imprese commerciali e tecniche, che impiegano degli ingegneri, l'ordine di cessare il lavoro. Tutte le Imprese decisero di obbedire. Si discute la questione dello sciopero dei telefoni. Le truppe sono consegnate nelle caserme. Delle mitragliatrici sono poste nel maneggio. La città è percorsa da pattuglie di dragoni. I cosacchi hanno disperso dei gruppi di scioperanti, che facevano chiudere i negozi, cantando dei ritornelli rivoluzionari.

Onde non turbare troppo la popolazione, gli organizzatori dello sciopero hanno deciso di mantenere il servizio delle acque, del gas e degli ospedali, le cui farmacie venderanno medicinali. Dei soccorsi continuano ad essere distribuiti ai riservisti. Le panatterie ed i negozi di commestibili potranno rimanere aperti. Numerosi arresti vennero operati la notte scorsa fra operai ed agitatori. Si teme l'interruzione del servizio postale e telegrafico. Il giornale del Consiglio dei delegati operai dice: « Se le panatterie ed i negozi di commestibili crescono il prezzo dei loro prodotti indispensabili al proletario, il Consiglio confischerà le loro merci, che verranno distribuite ai poveri. Gli spacci di alcool dovranno essere chiusi, ed è vietato di saccheggiarli. La milizia operai reprimerà gli eccessi dei vagabondi. I teatri ed i *Clubs* sono chiusi per mancanza di luce. Le vie sono deserte. L'aspetto della città è lugubre.

Il Governo, prevedendo la necessità di assicurare l'illuminazione della città di Pietroburgo, ha fatto rimettere in libertà 48 su 250 elettricisti militari arrestati per ammutinamento recentemente. Questi 48 elettricisti rifiutarono nondimeno di sostituire gli elettricisti scioperanti. Una parte della città è già nell'oscurità. Le truppe hanno fatto sgombrare la sala ove si teneva il *meeting* dell'Unione degli ingegneri. Si potè fare partire alle ore 11, iersera, un treno della linea di Varsavia.

Il manifesto del partito rivoluzionario

Pietroburgo, 22, ore 21,30.

Il giornale *Severnij-Golos* pubblica il nuovo manifesto del partito rivoluzionario supremo, il quale subordina la cessazione dello sciopero alla soddisfazione delle rivendicazioni seguenti: Convocazione di un Assemblea nazionale costituente eletta a scrutinio segreto eguale e diretto; libertà di parola, di stampa e di riunione; la giornata di otto ore; la terra ai contadini; la libertà alle truppe ed alla flotta colla elezione dei loro capi da essi stessi.

Il proletariato, dice il manifesto, non si accontenterà più di promesse, di manifesti e di semplici sostituzioni di personaggi al Governo. Esso esigerà che tutte le Autorità locali rimettano il potere agli organi eletti dalla popolazione locale per l'amministrazione del tesoro pubblico, degli arsenali, delle forze di polizia. Un'Amministrazione eletta dalla popolazione organizzerà la nazione armata. Le forze locali militari dovranno essere licenziate, ovvero prestare giuramento di fedeltà al nuovo ordine di cose.

Gli emozionanti racconti dei fuggiaschi russi.

Il popolo deve combattere la rivoluzione.

Vienna, 22, ore 8,55.

Una gran quantità di fuggiaschi russi giungono qui tutti i giorni, come pure nelle città della frontiera austro-russa. La maggior parte di costoro fuggono il loro paese per timore dello sciopero generale, che secondo loro provocherà nuove repressioni sanguinose. Fra coloro che sono giunti a Cracovia ieri, si trovava lo scrittore polacco ben noto, Enrico Sienkiovicz, a cui ultimamente fu attribuito il premio Nobel. L'anarchia regna a Varsavia. Le Autorità sono inattive; sembra che abbiano lasciato al popolo la cura di tener testa ai rivoluzionari. Questi russi dicono che di fronte alla situazione caotica, che non fa che peggiorare, i governatori delle provincie non sembrano giudicar necessario di calmare gli spiriti sovraeccitati del popolo.

Le Deputazioni di Odessa e di Kiew, che si sforzavano di essere ammesse presso il governatore generale, per parlargli della sicurezza degli abitanti e dei loro beni, non furono ricevute. I loro membri furono anzi respinti malamente dall'Autorità e dalla Polizia. La rivolta agraria si estende fino alla Volinia.

Atti di saccheggio furono commessi a Slawlula. Negli Stati delle province Sanguzko e nell'Umman, nella proprietà del principe Radziwill due squadroni di dragoni e due battaglioni di fanteria furono mandati per ristabilire l'ordine. Nel Governo di Witebsk, i contadini si sono opposti a che grandi quantità di legna, che erano state comperate fossero portate via dalle foreste di alcuni proprietari del luogo, poichè sperano di dividere coi proprietari queste foreste. La maggioranza dei proprietari di queste terre sono fuggiti all'estero.

I partiti rivoluzionari a Varsavia posero in circolazione biglietti di banca; questo atto incontrò la massima disapprovazione in tutta la Russia.

Ovunque il popolo rifiuta di accettare biglietti, domanda di essere pagato in contanti anche con uno sconto del dieci per cento.

E' difficile di far pagamenti con rubli di carta.

Elisabethpol distrutta dal fuoco.

Berlino, 22, ore 9.

La *Gazzetta di Francoforte* riceve da Costantinopoli che la città di Elisabthpol, nel Caucaso, è stata completamente distrutta dal fuoco acceso dagli armeni e dai tartari. A Tiflis si uccisero tutti coloro che erano accusati di un reato qualunque. I treni sono fermi.

Una questione fra Trepow e Mejendorff.

Parigi, 22, ore 9.

Il *Petit Parisien* ha da Pietroburgo: « Un personaggio che ha relazioni in Corte, narra al corrispondente del *Petit Parisien* che Trepoff ha avuto una questione recentemente col generale Meyendorff, comandante la scorta dello Tsar, che si lagnava che i suoi soldati fossero costretti a fare servizio di polizia. Trepoff ha fatto porre dei cannoni e delle mitragliatrici alle finestre ed alle entrate del palazzo.

« A Mosca gli scioperanti spararono contro un treno militare. A Pietroburgo gli scioperanti impediscono la partenza di rinforzi per le provincie del Baltico. Il Governo fa dei seri preparativi per schiacciare la rivolta dei lettoni. »

L'odissea d'un inglese prigioniero dei russi

Londra, 22, ore 8.

Tutti i giornali raccontano che un negoziante inglese di Hong-Kong, *Giuseppe Godre*, è arrivato a Londra per presentare una protesta riguardo al suo arresto in Manciuria dai russi, che lo accusavano d'aver venduto ai giapponesi i piani di Port Arthur. Egli dice che fu arrestato a Mukden, spogliato dei suoi vestiti, trasferito a Karbin in una prigione militare, ove soggiornò [illegible] mesi, poi a Varsavia, ove durante dodici giorni egli ricevette sei colpi di centurone. Durante tutto questo tempo, Godre aveva soltanto per vestito i pantaloni ed una camicia.

Il programma del nuovo Ministero inglese.

(Per dispaccio alla Stampa).

Londra, 22, ore 9,10.

Campbell-Bannermann ha pronunciato ieri sera ad Albert-Hall un discorso, nel quale ha esposto la politica del Gabinetto. I ministri erano quasi tutti presenti. Al suo arringo il primo ministro è stato oggetto di un'ovazione entusiastica; anche Burns è stato acclamato vivamente.

Campbell-Bannermann fece dapprima allusione alla presunzione del precedente Gabinetto, che sembrava credere di poter esso solo governare il paese, mentre è pur stato costituito un altro Governo, che gode il rispetto degli avversari e la fiducia dei suoi amici.

L'oratore dice che, contrariamente alla predizione degli avversari, l'avvento del nuovo Gabinetto non ha provocato alcuna emozione nelle Cancellerie europee. Il Consolidato, invece di ribassare, è salito considerevolmente.

« La politica dei liberali — dice l'oratore — è ben nota a tutti, anche a coloro che per pretendere di ignorarla! Dopo ben venti anni di direzione « tory », bisogna mostrarsi indulgenti verso il partito liberale. »

L'oratore, abbordando poi la questione delle colonie, dichiara che il desiderio dei liberali è di provocare un'unione sempre più stretta fra esse e la metropoli.

In quanto alla mano d'opera cinese, dice che il Governo è deciso a sospendere, finchè sarà possibile, il reclutamento dei *coolies*, e delle istruzioni sono già state inviate in questo senso.

Parlando poi della politica estera, l'oratore dice che ha già espresso la sua viva soddisfazione per l'accordo concluso da Lansdowne colla Francia, e riafferma la sua adesione alla politica dell'*entente* cordiale. « La politica del Gabinetto — dice — sarà di mantenere questa amicizia nella sua integrità. Il Governo inglese è anche in relazioni di simpatia colla Russia nella prova che essa subisce attualmente. »

In quanto alla Germania, l'oratore non vede alcuna ragione di disaccordo fra i due paesi, e si felicita delle dimostrazioni di privata amicizia che hanno avuto luogo ultimamente. Le relazioni colle altre Potenze europee sono parimenti amichevoli, e la politica generale dei liberali sarà tale e quale era allorchè egli apparteneva all'Opposizione. Essi vogliono cooperare colle altre nazioni all'opera comune di civilizzazione ed hanno un alleato potente per l'esecuzione di questa politica nel sistema fiscale attuale, che costituisce una garanzia di pace ed un rimedio preventivo contro la possibilità di una guerra di tariffe.

L'oratore si rallegra che il principio di arbitrato abbia fatto grandi progressi. « Oggi — esclama — non si considera più come una debolezza da parte delle grandi Potenze il sottoporre certi conflitti ai Tribunali pacifici! » *(Vivi applausi)*

L'oratore crede che lo sviluppo degli armamenti costituisce una grande minaccia per la pace del mondo.

Passando quindi in rivista le varie sorgenti di entrate alle quali sarebbe possibile ricorrere, suggerisce specialmente la revisione del sistema attuale di imposte. « Il nuovo Gabinetto eviterà gli smarrimenti del precedente Gabinetto. E' impossibile accumulare le spese senza che l'influenza se ne ripercuota in tutte le classi della popolazione. Il militarismo ad oltranza ed il protezionismo sono delle cattive erbe che crescono nello stesso terreno! »

L'oratore dice che il paese non avrebbe di fronte a lui le spettro del protezionismo se non vi fosse stata la guerra del Sud-Africa. *(Applausi)* I liberali mettono la loro fiducia nel *self-government* e nel controllo popolare.

L'oratore enumera in seguito le varie altre progettate riforme interne. I liberali studieranno seriamente il problema della disoccupazione e desiderano riformare senza dilazione la legge relativa alle Associazioni, in modo da procurare libertà e sicurezza alle *Trades Unions*. Essi vogliono così riformare il metodo elettorale e ristabilire l'autorità del Parlamento.

E' stato subito telegrafato a Capetown l'ordine di impedire l'immigrazione cinese in tutto il Sud-Africa, e stamane i giornali liberali salutano con gioia ciò che essi chiamano « la fine della schiavitù al Transvaal ». Al contrario, i giornali conservatori deplorano la sospensione dell'immigrazione cinese nell'Africa del Sud.

Il *Morning Post* vede con inquietudine l'intervento del Governo imperiale in una questione nella quale la popolazione del Transvaal ha espresso la sua opinione in tutte le maniere possibili.

Lo *Standard* dice che il primo atto amministrativo del Governo liberale è stato « un colpo fatale all'industria del Banded ed alla prosperità dell'Africa. »

***

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 23:

Il *Temps* constata che il discorso di Bannermann è nettamente ottimista ed afferma altamente la sua volontà di conservare il beneficio della politica di Lansdowne. Parlando dell'amicizia franco-inglese, che la parte di questa politica, il *Temps* dice che la fiducia reciproca dei due popoli è per essi un pegno di sicurezza e per tutti un pegno di equilibrio. Essa non è un pericolo nè una minaccia per alcuno. Nè la Francia nè l'Inghilterra hanno interesse ad intervenire i conflitti passeggeri che sorgono qualche volta in Europa. L'ora della giustizia finirà per suonare per l'amicizia franco-inglese, dapprima mal giudicata da alcuni.

Il *Temps* conclude che il discorso di Bannermann è pieno di aspirazioni generose che non dispensano nè l'Inghilterra nè alcun altro popolo di prendere delle misure di difesa, che, nello stato attuale dell'Europa, sono la sola garanzia dell'indipendenza nazionale.

La concessioni della Cina al Giappone.

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 16,10:

Il *Daily Telegraph* ha da Selangai, in data di ieri: « Si dice che il barone Komura ha ottenuto dalla Cina, oltre la conferma del trattato di Portsmouth, l'autorizzazione di costruire una ferrovia da Antung a Mukden; l'apertura di dieci città mancesi al commercio giapponese; il diritto di commercio per via di terra tra la Corea e la Manciuria, ed altre concessioni importanti. »

Roosevelt in urto col Senato

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 17:

Il *Times* ha da Washington, 21: « Roosevelt ed il Senato sono quasi in stato di ostilità aperta. La questione del canale del Panama suscita molti contrasti ».

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (225)

Le lagrime dell'amore

ROMANZO

di PIERRE SALES

— Oh! mio Dio! — mormorò la bella ragazza, — e questo, forse, è accaduto per mia colpa!

Ma per sua colpa, ella non poteva spiegarsi che del dolore e non uno stato di bisogno che l'aveva condotto, come lei, a quell'ufficio di pegni.

Infine si era sul punto di una spiegazione comune. Ella poteva gettargli le braccia al collo, ed egli sarebbe indulgente, poichè stavano di casa alla stessa insegna della sfortuna.

— Babbo mio! Mio babbo!

— Eri dunque tu, mia povera Didina!.... — diss'egli semplicemente. — Ah! miseria!

E stringendola appassionatamente al suo petto piangeva.

— Anche tu sei giunta a questo punto! Ah! ne metteva proprio conto.....

Ma uno scoppio di risa l'interrompeva, con queste parole lanciate come un rimprovero:

— Ah, no, sai! Non è per fare di queste [illegible] che ci si è ritrovati. E poi, tu non vorrai così continuare a piangere in mezzo alla strada!

Già degli imbecilli si radunavano intorno a loro.

Ella lo prese, come un tempo, pel braccio..... Tutti i sentimenti di dignità, frattanto, che agitavano Poinsonnet contro di lei ben tosto si erano svaniti dinanzi alla constatazione che anche sua figlia era sventurata.

— Io che mi dicevo, almeno, che non avevi nessuna seccatura nella tua vita!

— Ed io che ti pensavo ben tranquillo nel tuo bel laboratorio..... nella tua cara città di Brest! — aggiunse ella con un principio di ironia.

— Brest! Brest! — mormorò egli, — forse che senza di te!....

E le prendeva appassionatamente il braccio.....

— Sei dunque a Parigi da lungo tempo, mio povero babbo?

— Da tre mesi, mia povera piccina, giacchè sono giunto il giorno stesso in cui tu debuttavi a Montmartre.

— Come!..... Tu sapevi..... E non.....

— Sono anzi venuto a sentirti, — fece lui, con un amaro sorriso.....

— E..... E tu non.....

Ella non potè terminare la sua domanda..... Non sapeva in precedenza la risposta? Forse che quel bravo uomo di babbo, sì fiero nella sua modestia, poteva continuare a conoscere la sua Didina, passata, e presso a poco, allo stato di donna galante?

E s'egli le ritornava così facilmente tutto a un tratto, gli è che egli la ritrovava in miseria, dunque liberata dal legame, il quale era stato lui maggiormente a provocare la rottura fra di loro che non le aveva fatto la sua scrittura al caffè-concerto.

— Allora, mia povera Didina, — mormorò egli, con un misto di contento e di tristezza, — le cose non camminano.....

— E tu, babbo, come ti trovi? Eccoci dunque a terra tutti e due.....

— Ti racconterò come è andata, piccina...

— Sì, non è vero!..... Ci si dirà proprio tutto.....

— Non sarà una cosa allegra.

— Che cosa importa! Almeno saremo insieme..... Vieni a far colazione con me!

Ma egli corrugò le sopracciglia ed ella comprese.

— Ti seccherebbe pranzare da me! Sì... hai ragione. Pranzeremo al *restaurant*..... Ti va, questo?

— Come si faceva a Brest quando solevamo divertirci in campagna.

Entrambi si sorrisero, quasi felici.

Alcuni istanti dopo erano installati in un angolo di un piccolo *restaurant*, dove Poinsonnet aveva assicurato che le costolette sarebbero state squisite, e dove si trovavano come soli dietro un paravento alto come un muro.

Amandina l'abbracciò di sopra la tavola, e disse:

— Ti ascolto, e dalla tua partenza da Brest dimmi proprio tutto.....

— No, parla tu, prima, perchè sei tu che sei partita la prima.

Ed in una velleità di violenza:

— Con chi! Chi t'ha fatto fare questo bel colpo?

— Non metterti, dunque, inutilmente in collera, babbo. E non prendertela con nessuno..... salvo che con me stessa..... Ne avevo abbastanza della tua Brest, di quella pioggia, di quella noiosa esistenza in un retrobottega..... Se tu avessi voluto di buona voglia partire con me! Ma non c'era verso a deciderti! Tu ti eri ancorato laggiù! Allora, quando ho veduto che tu non profittavi nemmeno di una occasione come quella che ti offriva il tuo incontro con Giovanni di Vitray, ho compreso che tu non ti saresti mai deciso di lasciar Brest se io non ti avessi forzato la mano.

— Ed è questo che tu ami forzare la mano! — mormorò egli con ancora dell'amarezza!

— Ah! babbo, non andare a cercare delle quisquiglie; eh! quando si ha avuta la fortuna di incontrarsi.

— Hai ragione. Dunque, tu te ne sei filata sola!

— Proprio come ti dico, — rispose ella, tranquillissimamente.

A che pro parlargli della sua avventura. Ella aveva un bel rimettersi col suo papà; era sempre costretta a conservare un'esistenza al di fuori di lui.

— Dunque..... ciò che tu ambivi ora di cantare in pubblico?

— Ce ne sono state tante altre che hanno cantato prima di me! Val sempre meglio cantare che fare la commessa di negozio o la modista!

— Se tu non avessi fatto che ciò.

— Eh, babbo! forse che non ci sono se non le attesi a divertirsi! In fondo, suvvia! io non ho che il mio mestiere! E la prova gli è che..... Ma non metto conto che io ti narri delle storie che ti scombussolerebbero il cervello. La prova gli è che non c'è più che questo nella vita..... Solo, solo..... è un po' aspro per incominciare, ecco tutto! E senza il Monte di Pietà non sarebbe affar tanto semplice levarsi dagli impicci. Ecco tutta la mia storia, babbo..... E la tua?

— Ah! le canaglie!

(Continua).

REATI E PENE

Condanna d'un becchino incendiario

(Corte d'Assise di Vercelli).

Ci scrivono da Vercelli, 21:

Lesca Antonio, d'anni 44, nativo di Salussola Biellese, da tempo esercitava in Landiona (Novara) le mansioni di becchino, ed il parroco di detto Comune, don Pietro Cesone, ignaro forse che egli era stato, nel 1891, condannato a tredici mesi di reclusione, per mancata estorsione, lo adibiva qualche volta al suo servizio, quale aiutante sacrista, nella chiesa parrocchiale. Un giorno del carnevale scorso, essendo alquanto brillo, il Lesca, vestito l'abito talare e la stola, usciva in pubblico a scimmiottare grottescamente le funzioni religiose.

Il parroco, giustamente indignato, non volle più al suo servizio il Lesca, il quale decise di vendicarsi.

Nella notte del 31 maggio scorso, una mano scellerata, addossava alla porta della casa canonica, ove don Pietro Cesone dormiva coi suoi genitori, una considerevole quantità di paglia, strame, foglie e gambi di grano turco, e vi appiccava il fuoco. Le fiamme, in breve tempo, si comunicavano alla porta, che ne rimaneva in parte distrutta, salivano ad una tettoia sovrastante, che pure abbruciavano, e poi verso il tetto della casa. Un denso fumo penetrava nelle camere dei vecchi Cesone, che furono salvi per un vero miracolo.

Il fatto mosse naturalmente a rumore il piccolo paese di Landiona, e subito la voce pubblica designò il Lesca come autore del delitto. Interrogato dai carabinieri, egli ebbe a confessare di essere autore dell'incendio, ed alla presenza di alcune persone implorò al parroco il suo perdono. Ma tratto in arresto negò la sua partecipazione al fatto, e negò anche la fatta confessione, deducendo una prova d'*alibi*, che gli fallì completamente.

In seguito ai risultati delle indagini, la Sezione d'accusa rinviava il Lesca alle nostre Assise, dove comparve oggi.

Stasera i giurati ritennero l'imputato colpevole di incendio, escludendo però il pericolo per le persone, e gli concessero le circostanze attenuanti.

In base a tale risposta la Corte condannò il Lesca alla reclusione per anni otto, mesi dieci e giorni venti.

Difesero il Lesca gli avvocati Bottini e Carra, di Vercelli — Presidente: cav. Carron-Cera — P. M.: cav. Rovero — Giudici: Cortese e Malaspina — Canc.: Costa — Uff. giudiziario: Masaldi.

L'appello contro don Camera.

Contro la sentenza d'assolutoria di don Camera aveva ricorso in appello il Pubblico Ministero avv. Margara, un dotto ed entusiasta giurista, desideroso di far risolvere dai giudici superiori la questione di diritto sulla quale s'imperniava l'interessante processo. Ma la Procura generale, cui spetta coltivare l'appello stesso, pare sia venuta in diverso avviso del giovane sostituto procuratore del Re ed abbia abbandonato l'appello stesso, convinta che i giudici di seconda istanza non potevano giudicare altrimenti da quelli del Tribunale.

Don Camera così può dormire i suoi sonni tranquilli, reso più rosei dal bel gruzzolo di denaro che la giustizia gli riconobbe legalmente conquistato.

Festeggiando Capodanno.

(Corte d'Assise di Torino — 22 dicembre).

Per tutta la giornata continuò questo processo. Escussi tutti i testimoni e dopo le arringhe della Difesa e del P. M., a tarda ora la Corte pronunciò la seguente sentenza:

Assolse il Cerutti Pietro; ritenne il Cerutti Carlo quale autore di ferimento, seguito da morte, del Visnino e del ferimento in danno del Gravanzola, e, accordandogli per entrambi i reati le attenuanti, lo condannò alla reclusione per 10 anni, 9 mesi e 5 giorni.

Presidente: Durio; giudici: Cantarella e Della Chiesa; P. M.: cav. Ferrai; Difesa: avvocati Nasi e Cierotti; cancelliere: Bazzi; uff. giud.: Riccio. *Cini.*

Contravvenzioni automobilistiche.

(Pretura Urbana di Torino — 22 dicembre).

Stamane si doveva discutere di una cinquantina e più di contravvenzioni automobilistiche elevate dalle nostre guardie municipali contro Ditte, fabbriche, direttori (per questa qualità ed in proprio), *chauffeurs* e conduttori. Alcune di queste cause vennero discusse infatti, e terminarono con la condanna ad ammende da 20 a 100 franchi; ma la maggior parte vennero rinviate a gennaio, nel qual mese è già stanziato un altro grosso *stock* di simili contravvenzioni.

Pretore: Pola; Difesa: avv. Goris-Gatti e comm. Villa, quale rappresentante legale della Ditta contravventrice.

Condanna alla Corte d'Assise di Verona.

Ci telegrafano da Verona, 22, ore 22,55:

Corte Mincotto Antonio, facchino, e Brunetto Natale, manovale ferroviario, vennero condannati dalla Corte d'Assise ad anni 6, per omicidio di tal Franchetti Giovanni, impiegato all'Intendenza di finanza. Il pubblico all'uscita dei condannati dall'udienza accolse questi con fischi e grida.

Il Memoriale degli operai ferrovieri.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 20:

L'*Avanti!* dice che Cabrini, anche in rappresentanza di Bissolati, conferirà col direttore generale delle ferrovie dello Stato intorno ai colloqui che la rappresentanza dell'organizzazione dei ferrovieri desidera di avere con Bianchi, allo scopo di commentare e spiegare il Memoriale degli operai ferrovieri.

Secondo l'*Avanti!*, nei giorni prossimi verranno ricevute le Commissioni del Sindacato operaio (Torino) e delle varie categorie organizzate nel Riscatto ferroviario (Torino).

A proposito di un voto.

Per un errore di trasmissione nel resoconto parlamentare pubblicato lunedì scorso, fu omesso il nome dell'on. Marco Pozzo fra i deputati piemontesi che votarono nella seconda parte dell'ordine del giorno Gorio. Ripariamo all'involontario errore dicendo che l'on. Marco Pozzo votò contro il *modus vivendi*.

— L'on. Falletti, deputato di Fossano, nella votazione del giorno 17 della seconda parte dell'ordine del giorno Gorio ha votato *no*, cioè contro il *modus vivendi*.

Le grandi feste per l'anno prossimo sul Lago Maggiore.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 20:

Stamane il Re ha ricevuto in udienza particolare il barone Antonio De Marchi, presidente del Comitato esecutivo delle feste autunnali verbanesi dell'anno venturo, ed il giornalista Giovanni Borelli, membro dello stesso Comitato per la stampa italiana, i quali ragguagliarono il Re sul programma e sugli intendimenti che hanno formato l'iniziativa delle feste progettate.

Il Comitato d'onore è presieduto dal Duca degli Abruzzi ed hanno aderito la Regina madre, la Duchessa di Genova madre ed il duca Tommaso.

La popolazione del Lago Maggiore, secondando l'Esposizione di Milano, allo scopo di integrarne le attrattive, per mezzo di Comitati di cui fanno parte deputati, senatori, sindaci e la Presidenza dell'Esposizione di Milano, vorrà festeggiare l'apertura della linea ferroviaria del Sempione. Il programma delle feste contiene: automobilismo con l'intervento ufficiale dell'Automobil Club di Francia, grande prova di tourisme del circuito europeo, regate nazionali ed internazionali, accademia internazionale di scherma, gare di tiro al piccione, spettacoli di prosa e di lirica, illuminazione artistica delle rive del lago e dell'isola Borromea, Esposizione decorativa e di arte, floricoltura e concorso di bande, ecc.

Il Re si dimostrò interessato dell'iniziativa. I giornali dicono che il Re nel suo colloquio lasciò sperare che sarebbe intervenuto alle feste con la Regina.

I commessi ed impiegati di commercio di Roma pro riposo festivo.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 8,20:

Indetta dall'Unione miglioramento commessi ed impiegati di commercio, ieri sera ebbe luogo in Roma un'adunanza dei rappresentanti delle varie Società economiche per discutere intorno alla legge sul riposo festivo e settimanale, che sarà quanto prima presentata al Parlamento. Dopo ampia discussione si approvò un ordine del giorno col quale si delibera di nominare una Commissione coll'incarico di intensificare e regolare l'agitazione pro riposo festivo. L'assemblea quindi nominò nove rappresentanti delle diverse Associazioni, i quali formeranno il Comitato.

In Vaticano.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 16,25:

Il Papa ha ricevuto il cardinale Della Volpe; i vescovi di Hacodate e di Mileto; monsignor Bugarini; il rettore del seminario romano; il marchese Francesco Patrizi, e la marchesa Ruspoli e famiglia.

Per la protezione della piscicoltura.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 14,35:

La Commissione consultiva per la pesca ha posto termine ai suoi lavori. Nella sua ultima adunanza fu data lettura della relazione del ministro Rava, intitolata: « Azione del Ministero a favore della pesca e della piscicoltura nel 1905. » La Commissione fu lieta di constatare il nuovo indirizzo moderno dato all'ufficio di pesca.

Su proposta dell'on. Di Scalea fu votato un ordine del giorno diretto ad esprimere compiacimento per la feconda attività spiegata a favore della pesca, che permetterebbe di risolvere i problemi giuridici ed economici che si connettono. Fu pure approvata la proposta di distribuire la relazione del ministro Rava ai membri del Parlamento e di diffonderla largamente in occasione del prossimo Congresso di pesca e piscicoltura all'Esposizione di Milano.

Gli introiti dell'Erario.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 20:

L'Erario per diritti doganali e marittimi ha introitato nella seconda decade del corrente mese L. 9,000,000, e cioè L. 2,000,000 in più che nella stessa decade dell'anno precedente. A tutta la detta decade per il suddetto titolo l'Erario ha introitato nell'esercizio corrente lire 125,800,000, e cioè L. 21,300,000 in più dello stesso periodo dell'esercizio precedente. Nel corrente esercizio a tutta detta decade del corrente mese sono stato importate tonnellate 515,550 di grano e tonnellate 32,806 di granoturco, e cioè tonnellate 175,349 di grano in più, e tonnellate 14,565 di granoturco in più dello stesso periodo dell'anno precedente.

I radicali di Napoli contro il gruppo che votò pel Ministero.

Ci telegrafano da Napoli, 22, ore 10,45:

L'Unione radicale napoletana discusse largamente la condotta tenuta da alcuni componenti del gruppo parlamentare nel voto alla Camera. Un ordine del giorno presentato faceva voto che il Congresso di Bologna espellesse i deputati Mira, Raccuini, Luzzatto, De Marinis, Fusi, ma ne fu approvato un altro meno feroce col quale si deplora semplicemente l'atteggiamento di coloro del gruppo che votarono a favore del Ministero.

Un pietoso suicidio a Napoli!

Ci telegrafano da Napoli, 22, ore 20:

Stamane si suicidò all'*Albergo San Gottardo*, con una rivoltellata alla gola, il quarantottenne Giuseppe Govenati, da Venezia. Egli era giunto giorni sono da Milano. In una lettera lasciata egli dice di essersi spinto al suicidio perchè in questa terra non esiste giustizia. Lo stato dell'infelice è disperato.

Un processo politico in Alsazia.

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 22:

Si ha da Mulhouse: Il Tribunale ha emesso sentenza circa l'affare della pubblicazione dell'opuscolo intitolato: *Alsazia Stato confederato*. Il caricaturista Zislin, autore, venne condannato a 130 franchi di ammenda. L'accusa ha abbandonato il processo politico.

Le funzioni del residente giapponese in Corea

Ci telegrafano da Tokio, 21, sera:

Il marchese Yamagata è stato nominato presidente del Consiglio privato. Le funzioni di residente generale giapponese a Seoul non saranno esclusivamente diplomatiche; esso avrà diritto anche a pronunziare sentenze comminanti il carcere per non oltre un anno ed ammende fino a duecento *yens*.

SPORT

SCHERMA.

La vertenza Greco-Kirchoffer.

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 23:

La *Patrie* ha una lunga lettera da Barcellona sulla vertenza fra il maestro Agesilao Greco e Kirchoffer. I testimoni del maestro italiano hanno pubblicato una lunga lettera, consigliando al loro primo di non più occuparsi di Kirchoffer e di abbandonarlo alla sua sorte.

Ecco in quali circostanze questa colpo di scena è avvenuto nell'incidente.

Prima del suo arrivo a Barcellona, il maestro Greco aveva designato come testimoni il direttore del giornale *La Sicilia*, di Catania, e il conte Gioachino Carletti, maestro d'arme. Solo il conte Carletti potè recarsi a Barcellona. Greco designò allora come secondo testimonio il distinto *sportsman* spagnuolo Hardoy. Il maestro d'arme italiano, dopo aver atteso alcuni giorni, mandò l'11 dicembre a Kirchoffer un telegramma nel quale diceva: « Profittando della mia lontananza, avete ingannato la stampa e il pubblico, e avete scritto che non vi foste giunto in Europa mi avreste inflitta una sanguinosa lezione. Inoltre in un'intervista avete dichiarato che espresso ritrovarmi. Sono arrivato a Barcellona con due dei miei amici per definire questa vertenza. Se non mi mandate immediatamente i vostri testimoni, mi confermate pienamente nella mia opinione e sprezzo sopra di voi..... »

TIRO A VOLO.

Tiro al piccione a Montecarlo.

Ci telegrafano da Montecarlo, 22, ore 14:

Il premio Lohienno (*handicap*) di 500 franchi riunì ieri sedici tiratori.

Vinsero: Primo e secondo divisi fra i signori conte De Lazara e De La Faille, i quali rispettivamente a metri 28 1/2 e 26 1/4 uccisero ciascuno nove piccioni, tirando nove colpi; terzo Moucorgé, il quale a 28 metri 1/2, tirando pure nove colpi, uccise nove piccioni.

Le altre *poules* furono vinte dai signori Paccard, Erskine, barone De Tenremat, conte De Lazara, Gierlieri.

AUTOMOBILISMO.

Moto-Club d'Italia.

La Direzione, salva approvazione dell'Assemblea dei soci, ha deciso di mutare il nome di Moto-Club di Torino in quello di *Moto-Club d'Italia*, e ciò in seguito alle proposte approvate al Congresso degli Automobili-Club d'Europa, dietro proposta del marchese Ferrero di Ventimiglia, per il quale il Moto-Club propose un voto di ringraziamento.

Si compilò definitivamente il regolamento della Corsa Criterium per motociclette da turisti di 3 1/2 HP, e si fissò come data della corsa la seconda domenica dell'Esposizione automobilistica di Torino, e come percorso Torino-Chieri-Villanova-Torino.

Si lanciò pure l'idea di un concorso turistico di oltre 500 chilometri, da effettuarsi in due giorni, con partenza da Torino ed arrivo a Milano, nella ricorrenza delle feste bicentenarie di Pietro Micca ed Esposizione di Milano.

In tale occasione si effettuerebbe pure una grande gita dei soci del Moto-Club a Milano.

La Direzione comunicherà più tardi il programma preciso di questa grande manifestazione.

GIUOCHI SPORTIVI.

Un "match„ di "foot-ball„ fra torinesi e vercellesi

I guadagni dei giocatori zelandesi.

Domenica, 24, vedremo a Torino contro il F. C. Juventus la Società Pro-Vercelli, di Vercelli. Il *match* avrà luogo al Velodromo Umberto I, verso le 14,30.

Sarà questo un ottimo allenamento per le nostre squadre partecipanti ai campionati italiani che cominceranno il 7 gennaio 1906.

***

Sulla *tournée* dei neo-zelandesi scrivono alla *Frankfurter Zeitung* da Londra:

« ..... 50,000 erano le persone che si pigiavano nel campo. I neo-zelandesi vi entrarono in colonna e cantarono, come è loro abitudine, prima dei *matches* un roteo inno guerresco, un canto dei Maoris; i gallesi non si lasciarono intimidire per così poco, ed intonarono con fiamma e ardore tutta inglese il loro bellissimo: *Land of my fathers* (Terra degli avi miei).

« La vittoria inglese venne salutata con entusiasmo dalla popolazione, di solito così fredda. Gli spettatori si abbracciavano, ridevano, piangevano, gridavano, rovinavano i propri e gli altrui cappelli, gettavano in aria ombrelli, canne da passeggio e tutto quanto capitava loro fra le mani; sembrava che impazzissero.

« Al 2 di gennaio i coloniali o « tutto neri », come vengono chiamati pel loro costume, giocheranno a Parigi, ed una Commissione di impiegati di quella città fece una petizione agli impresari dello spettacolo affinchè esso venga tenuto il 1.o giorno festivo, per poter assistere all'avvenimento.

« I neo-zelandesi, però, giocano per puro lucro, e ne è prova il fatto che per giocare a Parigi chiesero franchi 2500 anticipati ed il 75 0/0 sull'attivo netto.

« Per intanto si calcola che coi *matches* inglesi essi abbiano incassato a testa circa L. 100,000! Non c'è male, non è vero? »

CINEGETICA.

La caccia a venti cignali.

Ci scrivono da Lucca:

Nel vicino Comune di Massarosa, mentre alcuni cacciatori di Torre del Lago inseguivano dell'uccellame sul lago di Massaciuccoli con due barche, videro nei campi un gruppo di circa venti cignali. I cignali furono subito fatti segno ad una scarica di fucileria, e ne rimasero uccisi solo tre, mentre gli altri, con una precipitosa ritirata, ritornarono nelle macchie della R. tenuta di San Rossore, di dove erano fuggiti.

Il programma ufficiale dei giuochi olimpici.

Il programma dei giuochi olimpici internazionali, che avranno luogo il prossimo anno dal 22 aprile al 2 maggio, sotto la presidenza del Principe ereditario di Grecia, e molto probabilmente alla presenza di re Eduardo d'Inghilterra, comprende:

I. *Sports atletici* — Corse a piedi di 100, 400, 800, 1500 metri e la corsa di Maratona di 25 miglia; corsa con ostacoli di 110 metri; gare di salto; lancio e sollevamento del disco, della pietra e di pesi; *pentathlon* atletico; corsa a piedi di uno stadio olimpico (192 metri); salto in lunghezza a piedi pari; lancio del giavellotto; lotta greco-romana; gara di marcia (1500 metri); salita alla fune.

II. *Ginnastica* — Esercizi alle sbarre parallele, alla sbarra fissa, agli anelli; volteggio; salto combinato in altezza ed in lunghezza; gare di squadre di otto ginnasti; esercizi volontari con o senza attrezzi.

III. *Giuochi* — Campionato di *lawn-tennis* e di *foot-ball*.

IV. *Scherma* — Campionato di fioretto, di spada, di sciabola; gara per la Coppa internazionale di spada e di sciabola.

V. *Sports nautici* — Gare di nuoto di 100, 400, 1600 metri; gara d'immersione da 4 a 12 metri; gare di battelli a due remi con timoniere su un percorso di 1000 e 1500 metri; gare di battelli a quattro remi con timoniere su un percorso di 2000 metri; gare di lance di navi da guerra a sei ed a sedici remi su un percorso di 3000 e 5000 metri.

VI. *Tiro a segno* — Gare individuali e collettive in piedi, in ginocchio ed a terra, per fucili militari di ogni modello, per fucile Gras esclusivamente, per rivoltelle, pistole, fucili sportivi da una a due canne.

VII. *Corse ciclistiche*, tra le quali una di due chilometri, per *tandems*, una di cinque chilometri, una da Atene a Maratona e ritorno di 84 chilometri.

La firma del trattato cino-giapponese.

Ci telegrafano da Pechino, 22, ore 19:

Il trattato cino-giapponese è stato firmato oggi. I commissari generali dicono che il trattato concerne unicamente la Manciuria e che le voci di un'alleanza fra la Cina ed il Giappone sono false.

Arti e Scienze

L'apertura del Regio a Santo Stefano.

Oggi esce il manifesto coll'annunzio della prima rappresentazione del *Siegfried* per la sera di martedì 26, col nome degli esecutori e coi prezzi stati stabiliti per la prima rappresentazione.

Nel dare l'annuncio, pochi giorni fa, del dissidio scoppiato tra l'Impresa assuntrice degli spettacoli ed il Municipio per la ritardata consegna del Regio, e della lite da quella promossa, esprimevamo l'augurio che, nell'interesso specialmente degli spettacoli futuri, si trovasse modo di addivenire, nel più breve tempo possibile, e prima della riapertura del teatro, ad un onesto ed amichevole componimento; poichè pel maggior decoro e pel buon esito degli spettacoli nulla appariva più necessario d'una sollecita, completa pacificazione degli animi, onde nessuna proficua energia andasse dispersa nell'impresa faticosa e ponderosa.

Col maggior compiacimento quindi registriamo che i nostri voti, che erano quelli della cittadinanza intera, sono stati appagati, poichè ieri, mercè il buon volere di tutti gli interessati, si addivenne ad un accordo completo e definitivo intorno a tutte le questioni che avevano provocato ed acuito il dissidio.

L'Impresa riprese in più calmo esame e fece più equo giudizio delle tante difficoltà sopravvenute e delle buone intenzioni dalle quali furono animati coloro che presiedettero ai lavori di ristauro ed alle opere di finimento: dall'altra parte i rappresentanti della municipalità valutarono con maggiore larghezza la posizione creata agli assuntori degli spettacoli da ritardate consegne e da un complesso di circostanze che non erano state preveduto nell'epoca in cui il capitolato d'appalto fu sottoscritto.

Non è questa certamente l'ora di recriminazioni, sibbene di raccoglimento: dopo lungo silenzio, Torino vede il suo maggior teatro restituito alle tradizioni più belle, e, vogliamo sperarlo, agli antichi splendori. Limitiamoci dunque, oggi, a registrare il fatto insieme al nostro compiacimento. Le prove volgono al termine, tantochè domenica sera si farà quella così detta generale; e, poichè si stanno ripassando con cura i meccanismi e si controllano col necessario rigore i giuochi vari di luce ed i più piccoli dettagli della scenica rappresentazione, tutto lascia credere che nessun incidente potrà ormai ritardare la *prima*, che si considera dunque come *irrevocabilmente* fissata per la sera di Santo Stefano, (una volta consacrata dalla tradizione) alle ore *20,30 precise*.

Abbiamo detto che lo spettacolo inaugurale, come tutti quelli del resto che seguiranno (almeno col *Siegfried*), incomincerà alle ore *20,30 precise*. Quella dell'ora fu quistione assai dibattuta fra il Mº Toscanini, la Commissione del teatro e l'Impresa: alle legittime impazienze del pubblico di osservare e portar tosto giudizio sul rinnovamento del teatro e sui lavori pittorici e decorativi, ed alle non meno facilmente prevedibili incertezze nel trovar il posto in coloro che per la prima volta si fanno a rintracciarlo, si era subito pensato di provvedere ritardando di qualche poco l'inizio dello spettacolo. Ma poichè i tre lunghi atti dell'opera, reclamano anche intervalli non brevi a cagione delle difficoltà di preparare, con i complicati meccanismi, i diversi scenari, (cosicchè è facile prevedere che lo spettacolo non potrà terminare prima del mezzo tocco), si è venuti nella determinazione di non incominciare dopo le ore 20,30.

Noi abbiamo aggiunto la parola *precise*, perchè la puntualità cronometrica del maestro Toscanini ci fa certi che non sarà concesso indugio di sorta: e questo il pubblico nostro sa pure per prova.

Ma sono nel pubblico nostro tradizioni squisite di cortese arrendevolezza e di grande precisione: chi vorrà andare in teatro martedì sera per tutto osservare e tutto ascoltare non s'indugierà certo sino agli ultimi minuti, anche per non vedersi interdetto l'ingresso e per tutto il lunghissimo atto (che dura un'ora e cinque minuti!) poichè questo deve incominciare nella maggiore oscurità e nel più grande raccoglimento.

Concorso per la vetrata di S. Paolo fuori mura

Ci telefonano da Roma, 22, ore 20:

Il ministro della pubblica istruzione ha deliberato che siano rinnovate nella basilica ostiense di San Paolo, fuori Roma, le vetrate dipinte e rotte per lo scoppio della Polveriera di Monteverde. Ha quindi istituito una Commissione, incaricata di studiare e dirigere i lavori tanto dal lato artistico quanto dal lato tecnico. La Commissione è formata del reverendissimo Giovanni Del Papa, abate di San Paolo, commendatore architetto Calderini, direttore dei lavori della Basilica, prof. pittore Maccari. In seguito agli studi della Commissione è stato bandito un Concorso per i cartoni per le pitture da eseguirsi a fuoco nelle vetrate dei 20 finestroni della Basilica. Coloro che saranno prescelti dalla Commissione avranno l'incarico di eseguire i cartoni, per ciascuno dei quali, compreso quello o quelli di saggio, riceveranno un compenso di L. 1000.

Barba Bleu al Balbo.

La Compagnia di Amelia Soarez inizierà questa sera, al teatro Balbo un corso di rappresentazioni con l'operetta *Barba bleu*.

La Soarez da qualche tempo non era più stata a Torino, e sarà certo con piacere che il pubblico la rivedrà.

Eleonora Duse in « Rosmersholm ».

(Teatro Carignano - 22 dicembre 1905).

Il dramma di Henrik Ibsen ci ha offerto un altro ammirevole saggio dell'arte di Eleonora Duse. *Rosmersholm* fu ascoltato ieri sera con intensa, profonda attenzione, e in alcuni momenti spiegò anche un fascino, sotto il quale parvero soggiogati pur quelli a cui altrove la bella e austera opera ibseniana non potè dare la piena convinzione e parlare la parola della luce, della chiarezza, la parola di quella poesia ond'è così ampiamente cosparsa.

Non è ora il caso di esaminare il dramma nei suoi particolari, nella larga espansione del suo contenuto, nei significati più sottili del suo simbolo. *Rosmersholm* è ormai consacrato tra le più dense e nello stesso tempo tra le più lucide concezioni del pensiero ibseniano. Basterà quindi ricordare sommariamente le linee fondamentali dell'intreccio scenico sulle quali si svolge il magnifico quadro di idee che pone il *Rosmersholm* a lato dei più poderosi poemi drammatici dell'Ibsen, quali il *Brand* e il *Peer Gynt*.

La casa dei Rosmer è sempre stata, a Rosmersholm, il tempio delle idee conservatrici, la sede della più perfetta ortodossia per quanto riguarda la religione, la politica, la morale. Grave, tetra, solenne anche nelle sue apparenze esterne, Rosmersholm ha per lunga tradizione capitato nelle sue mura il principio severo dell'obbedienza all'ordine stabilito delle cose, alle leggi convenzionali umane: immobile in mezzo al moto degli esseri e delle idee, chiusa ad ogni raggio di luce, di giocondità, ad ogni spirito di vita moderna. Gli stessi bambini non hanno mai fatto risonare le vaste sale della vecchia dimora con la loro gioia, con le loro risa.

Ma Giovanni Rosmer, l'ultimo discendente della vecchia famiglia, si trova col suo spirito in una crisi di rivoluzione. Ha cominciato ad abiurare la fede de' suoi maggiori, dimettendosi dalla carica di pastore, ed è diventato un libero pensatore. Poi il progresso della vita moderna, le idee di libertà sociale, i principii più evoluti della democrazia lo trovano sulla loro strada apostolo fervente. Questa trasformazione di coscienza non è però accaduta in lui improvvisamente: essa è incominciata fin da quando era viva la moglie Felicita ed entrò nella vecchia casa dei Rosmer, Rebecca West, una giovane venuta dal nord della Norvegia come dama di compagnia della signora Felicita. Nella solitaria famiglia si compie, un giorno, un fatto misterioso. La signora Rosmer si precipita dal piccolo ponte nel ruscello del mulino e vi muore. Qual è stata la causa del suicidio? La signora Rosmer, si dice, si è gettata nell'acqua in un accesso di follia: la sua mente era già prima turbata dal dolore di non aver figliuoli. Ma fu questa veramente la ragione?

Giovanni Rosmer rimane solo nella casa in compagnia di Rebecca. Un legame di unione casta, spirituale avvince i due esseri, la giovane donna è la risvegliatrice nell'animo di Rosmer di quei pensieri, di quei principii di libertà, di ribellione alla morale e alla società costituite, che fanno di lui un altr'uomo.

Rosmer è però incerto, dubbioso: la fine tragica di Felicita non gli dà pace, non gli lascia la piena serenità dello spirito: l'immagine della povera donna gli torna come un fantasma di rimorso nella mente. Egli è uomo più di pensiero che di azione: e mantiene segreta la evoluzione della sua fede e dei suoi principii, finchè un giorno, dinanzi alla proposta del rettore Kroll, il capo dei più rigidi conservatori, che richiede l'aiuto della sua autorità e della sua intelligenza per la lotta ad oltranza che vuole ingaggiare col partito democratico-liberale guidato dal giornalista Mortensgaard, egli, vinto anche dalla influenza che Rebecca esercita su di lui, dichiara a Kroll di non poterlo ormai seguire nella vecchia via, di aver rotto con le idee del passato, e di passare armi e bagagli alla parte di Mortensgaard.

L'apostasia di Rosmer gli crea in Kroll il nemico più ardente. Ormai la lotta è incominciata: ma Rosmer non è l'uomo di lotta: il passato non è del tutto uscito dal suo spirito. E per lottare conviene esser puro, per rincorrer gli attacchi dei nemici non bisogna offrire alcuna parte di sè scoperta. Nella vita di Rosmer c'è invece un mistero — quello di Felicita — che può prestarsi agli assalti degli avversari, quello stesso mistero che turba a lui la coscienza..... E come un giorno egli propone a Rebecca di essere la sua sposa, Rebecca ha dapprima un lampo di gioia negli occhi, poi rifiuta e prega Rosmer di non ritornare mai più su tale argomento. Ma non è possibile: una spiegazione è necessaria, e Rebecca confessa che Felicita si è suicidata per lasciare libero Rosmer di sposar lei, e che a questo sacrifizio di sè la povera donna fu condotta dalla suggestione di lei stessa. Ella, Rebecca, per la sfrenata passione che la traeva a Rosmer, ha torturata, ha tormentata Felicita sino a farle credere — ciò che non era — che tra lei e Rosmer fosse il legame d'un colpevole amore, e prossimo, anzi, il frutto di esso. E Felicita, affinchè Rosmer potesse compiere il suo dovere verso Rebecca e raggiungere la gioia nella vita, si è soppressa fra loro due. L'anima di Rebecca non ha esitato quindi dinanzi al delitto, e da quest'anima egli, Rosmer, è stato dunque guidato a raggiungere quell'indipendenza di pensiero di cui si inorgogliva? No. Rosmer non può più vivere con lei, non ha più fede nè in lei nè in sè: non può più continuare la sua lotta, e preferisce ritornare alle idee di Kroll, rinunziare al suo ideale di « *nobilitare gli uomini* ». Ma lo stesso rifiuto di Rebecca a prendere nella casa di Rosmer il posto di Felicita afferma che la sua coscienza delittuosa sente l'impossibilità di una convivenza nella quale non si potrebbero scacciare i fantasmi dei rimorsi.

Per la nobiltà e la gioia della vita è necessaria la *purezza della coscienza*. Ecco perchè Rebecca si sente indegna di questa gioia che ha voluto raggiungere passando sopra il corpo di un'altra. Ma se Rosmer rinunzia ai suoi sogni di pace, di amore, di libertà morale, alla sua impresa di « nobilitare gli uomini », sente almeno di aver nobilitato la coscienza di questa « criminale », che rappresenta l'istinto della libera natura, della gioia, dell'indipendenza. La passione di Rebecca per Rosmer si è purificata sino a persuaderla all'ultimo sacrificio. Ella è disposta a morire, a seguire l'esempio di Felicita, a gittarsi come lei nella voragine del mulino. Questa prova di nobile devozione, di amore commuove Rosmer. Solennemente egli mette le mani sulla testa di Rebecca e la proclama sua sposa. La sposa e lo sposo non possono separarsi, e poichè Rebecca insiste nel compiere il suo sacrificio, entrambi, stretti per mano, si avviano al piccolo ponte del torrente e vi si precipitano.....

La rinunzia di Rebecca a Rosmer l'ha nobilitata, ma ha distrutto la sua felicità. Rosmer, che è il simbolo del dovere, ha ucciso la gioia, la volontà libera, selvaggia della natura, che cerca di arrivare alla conquista della vita, al trionfo di sè stessa, anche a costo del sacrificio altrui. La nobiltà morale è raggiunta, ma a prezzo della felicità; e nel suicidio finale di Rebecca e di Rosmer — la gioia e il dovere della vita — è l'affermazione dell'inutile tentativo di conciliare la natura col dovere, è l'affermazione triste e dolorosa dell'impotenza dell'uomo a rinnovarsi. Così ancora *Rosmersholm* si congiunge nella catena delle opere ibseniane alle altre con un motivo comune: il contrasto tra le leggi della natura e quelle della morale.

Ma come seguire nei brevi confini, che necessariamente mi debbo imporre, il pensiero di Ibsen nella varietà e nella ricchezza delle sue espressioni? Il materiale riassunto delle situazioni sceniche non dà che una pallida idea di questo ammirabile saggio di teatro che nonostante la sua figurazione allegorica ha elementi di chiarezza plastica teatrale veramente singolari. Il simbolo vi domina e vi si spiega con armonia di parti, con misura rigorosa di situazioni. Il dramma non propone un contrasto sensibile di passioni, ma afferra lo spirito con commozione; reca con sè il fascino di una poesia melanconica e grandiosa, progredisce sino all'ultimo atto con logica inesorabile di astrazioni ideali figurate in situazioni sceniche, sino alla conclusione — che parve ieri sera non essere interamente compresa, ma è una pagina divina di amore e di poesia simbolica percorsa dagli impeti di un dramma grave e solenne.

Io non so se si possa attendere in un simile dramma più di quanto Eleonora Duse profuse con larghezza di regina col suo talento di interprete. Rebecca West non della sua creazione con chiarezza, con lucidità di contorni non superabile. Sembra che tutta l'ideale significazione di questa figura femminile si condensi nell'azione rappresentativa dell'interprete. Eleonora Duse diffonde da ogni minimo particolare della figura di Rebecca non l'aridità senso dell'astrazione simbolica, ma il calore di un'umanità inesprimibile. Essa ha squisite squisitezze di interpretazione: tanto nell'abbandono triste e melanconico, quanto negli scatti di energia, tanto nella calma dolorosa e forzata, quanto nel prorompere selvaggio quasi del suo istinto. Nel terzo atto, alla scena della confessione ella ha un'intensità straordinaria di espressione; e nella scena finale del dramma giunge ad una fusione meravigliosa dell'elemento lirico col reale componendo un quadro di bellezza, di armonia e di poesia suprema.

A lei dunque dobbiamo se il dramma d'Ibsen non solo ha potuto spingere le sue riposte virtù di bellezza, ma se ha potuto contenere l'uditorio sotto il fascino di un'attenzione, talvolta religiosa. E il pubblico se pur non penetrò in tutte le riposte idee del dramma, seppe riconoscere il valore ammirevole dell'attrice salutandola ad ogni atto con applausi, calorosi e ripetuti specialmente al terzo.

Degli altri interpreti il Mazzanti fu certamente il più a posto ed efficace: nella parte di Kroll non credo che il Rosaspina abbia espresso tutta la bellezza, la grandezza e la gravità della figura di Rosmer, con la sua recitazione tormentata, e designata.

dil.

***

Anche ieri sera la sala aveva un aspetto superbo in ogni ordine di posti. Poltrone, palchi, sedie numerate furono esaurite. Un uditorio, insomma, pari in magnificenza a quello della prima recita. Stasera terza ed ultima rappresentazione. Eleonora Duse si congeda da noi recitando uno dei drammi dove più immediata e singolare è la potenza dell'arte sua: *La moglie di Claudio*, di A. Dumas.

Un indirizzo al cardinale Lecot.

Ci telegrafano da Bordeaux, 22, ore 16,45:

I vicari generali ed i curati della città e dei dintorni si riunirono all'Arcivescovado per presentare al cardinale Lecot un indirizzo protestante contro la separazione promulgata senza che il capo della Chiesa, uno dei firmatari del concordato, sia stato consultato, ed assicurante il cardinale della loro figliale sottomissione. Essi lotteranno energicamente per la santa causa della libertà di coscienza, sostenuti dall'esempio degli antenati e dei padri confessori e martiri.

I funerali del generale Saussier.

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 16:

I funerali del generale Saussier vennero celebrati stamane a Saint-Pierre de Chaillot. Loubet era rappresentato da Rouvier. Etienne, Thomson e tutte le notabilità militari del Corpo diplomatico vi assistevano. Doumer e Fallières erano rappresentati.

Dopo la cerimonia, il corteo funebre, scortato dalle truppe, si recava agli Invalidi. Le truppe sfilarono dinanzi alla salma. Dei discorsi vennero pronunziati a Etienne e dal generale Kessler. La salma fu trasportata in una cappella degli Invalidi, donde partirà domani per Troyes.

Gli arresti per l'assassinio del Cervetto a Genova

Ci telefonano da Genova, 22, ore 24:

Gli arresti per l'assassinio dell'ottantenne Michele Cervetto, sulle cause della morte del quale non vi ha ormai più dubbio alcuno, ascendono a quattro, e vennero eseguiti dalla squadra mobile agli ordini del delegato De Stefano. Gli arrestati sono certi Vincenzo Burlandi, Giacomo Quarelli, Giuseppe Martini e Carlo Vaschero.

Un altro mortale investimento tranviario a Genova.

Ci telefonano da Genova, 22, ore 23,15:

Anche questa sera si deve deplorare un mortale investimento tranviario. La vittima è certo Carlo Ferretti, d'anni 24, nativo di San Nazzaro de' Burgondi, cameriere presso i banchieri fratelli Cerruti.

Il Ferretti stasera, verso le ore 22, rientrava in casa e si accingeva ad attraversare la via Assarotti, dopo aver lasciato passare una tranvia elettrica che saliva a piazza Manin. La vettura in salita gli tolse la visuale di un'altra tranvia che scendeva in senso opposto, per modo che fatalmente fu travolto e ridotto informe cadavere. Il conduttore della vettura investitrice è fuggito, ma pare che egli non sia assolutamente responsabile dell'accaduto.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (85)

IL PANE QUOTIDIANO

ROMANZO

di P. DE MARTINY

— Comprendo! Voi vi riservate qua e là un domicilio nelle case di cui siete amministratore!

— Semplice misura di prudenza! Ma occupiamoci dei nostri affari..... La piccina è da queste parti!

— Come eravamo intesi l'ho esortata a venire!

— Ti sei liberato del fratello?

— No; sarebbe stato metterlo in sospetto..... Che può egli fare? Tutt'al più farsi arrestare con la sorella.....

— Hai ragione!..... Sei veramente un ragazzo intelligente.

Alfonso fece un inchino e replicò:

— Rispettabile residente della via dei Recollets, la vostra fiducia mi onora..... state tranquillo..... le vostre speranze saranno compensate!

— La tua parte è facile. Tu mi seguirai, e quando io mi avvicinerò alla bambina tu t'appresserai e mi approverai.

— Compreso! Andate! Io vi seguo!

Senza attendere risposta dal vecchio briccone, Alfonso riprese a cantare la seconda strofa della canzone.

Passando davanti alla superba vetrina del magazzino *La Ménagère*, dove erano ora fermi i due signori dal cappello a cilindro, egli disse a mezza voce:

— Barba posticcia e parrucca, false carte e cangiamento di domicilio!..... Attenzione! Il sipario sta per alzarsi!

— Compreso, figliuolo! — rispose Gontran de Montigny. — Non inquietarti..... siamo forti!

Colle mani in tasca, dondolandosi, Alfonso proseguì il suo cammino, finchè giunse a pochi passi da Edmea, la quale offriva i suoi fiori alle persone sedute sotto la veranda di un caffè alla moda, voltandosi di quando in quando per sorridere a suo fratello, che, un po' più lontano, gridava:

— *La Presse! Comprate la Presse!*..... Leggete le ultime notizie!

Con la mano Carlo la chiamò.

Dissimulati dietro ad un chiosco, il barone ed il suo amico Enrico Bardonnèche seguivano tutti i movimenti della povera Edmea, che s'affrettava ora a raggiungere suo fratello.

Ad un tratto un uomo la fermò. Sorridendo ella presentò la sua canestra..... Ma un istante dopo trasalì visibilmente ed indietreggiò spaventata.

I due amici udirono una veemente protesta; ma, lungi dall'essere intimidito, il compratore rispose con parole indignate, e, gesticolando, parve prendere a testimoni una ventina di persone, che, come per incanto, già li circondavano, e fra le quali c'era la bella Ida e la sua cameriera.

Il momento d'intervenire era venuto. Essi si mossero e s'appressarono a loro volta.

Sospinte da ogni parte, *Madame la Ruine* e la sua compagna, la cui prima intenzione era di rimanere indietro, si trovarono in prima fila dei curiosi che circondavano Blum ed Edmea.

La povera fanciulla singhiozzava convulsivamente e smentiva le vergognose accuse dell'incognito, che l'aveva afferrata per un braccio e le gridava:

— Sfacciata sgualdrinella!..... di simili proposte ad un uomo della mia età e del mio carattere!

Esultante, incapace di contenere la gioia feroce che la animava, Ida Soleil commise la imprudenza di appoggiare le parole del suo complice.

— Infatti — disse ella — è una indegnità!

— La Polizia dovrebbe impedire tali ignominie! — aggiunse Lucia.

Enrico Bardonnèche era presso le due donne. Portò cortesemente la mano al suo cappello, e domandò:

— Avete udito, signore, l'accaduto!

— Le vergognose proposte di quella ragazza! — rispose Ida. — Era facile, perchè non si prendeva guari soggezione.

— Sono certo che anche altri devono aver udito — esclamò Blum, cercando Alfonso fra la folla.

Ma non vide il monello, il quale, assecondato dal barone, tratteneva Carlo, supplicandolo di rimaner tranquillo.

— Non muoverti, Carlo!..... Tua sorella non rischia nulla.....

— Vi giuro che vostra sorella non corre nessun pericolo — diceva Gontran de Montigny. — Questa prova sarà la fine delle sue miserie, o volgerà interamente a suo vantaggio.

— Lasciarla insultare così! — gridò Carlo. — Ma c'è da morir di vergogna.

Ad un tratto Alfonso lasciò libero il povero giovane.

— Hai ragione! — disse. — E' il suo turno che prendano a tua sorella!..... Salta sul vecchio e strappagli la barba e la parrucca..... vogliamo ridere!

Il barone volle interporsi..... troppo tardi! Aprendosi il passo a gomitate, Carlo si slanciò su Blum, gli fece saltar via il cappello e gli strappò la parrucca e la barba posticcia.

Dalla folla si elevò un urlo di scherno: spaventata, la bella Ida volle fuggire..... Delle guardie in borghese la presero ognuna per un braccio ed Enrico Bardonnèche le disse freddamente:

— Voi avete udito quel che è accaduto tra questa fanciulla ed il suo accusatore..... La vostra testimonianza ci è indispensabile..... bisogna venir con noi, signora!

Mentre, terrorizzata, *Madame la Ruine* si lasciava condur via dalle guardie, la povera Edmea, che aveva riconosciuto Blum, pazza di sorpresa, d'angoscia, di spavento, designandolo a Carlo, esclamava:

— L'uomo dal quale ho affittato il nostro alloggio stamane!..... Mio Dio!..... che sarà di noi?.....

XXII.

Onesto a suo malgrado.

Gontran de Montigny ed Enrico Bardonnèche, quest'ultimo veramente desolato della discordia sopravvenuta tra suo zio e sua zia, concertatisi col commissario del X Circondario, avevano deciso che il più semplice era di prendere ad un tempo tutti gli attori di quel dramma intimo.

Ordini erano dunque stati dati a quello scopo, e una dozzina di guardie in borghese erano state mandate nei dintorni del luogo designato da Alfonso Dumois.

Noi le abbiamo viste osservare, aggrupparsi attorno a Blum ed Edmea fin dal principio dell'alterco sollevato dall'uomo d'affari, e quindi sospingere Ida e la sua cameriera, loro designate da Enrico Bardonnèche, in modo da trarle, insensibilmente, nel centro dell'assembramento.

Le due donne, a loro insaputa, erano prigioniere, e quando vollero indietreggiare, si urtarono ad una barriera insormontabile.

Il nipote di Mosè Bardonnèche le accompagnò al Commissariato, dove le fece entrare in una camera, e le lasciò sole; ma dinanzi alla porta mise una guardia di piantone.

Ciò fatto, egli entrò nel suo ufficio, dove già si trovava il barone, ed ordinò ad una guardia di condurgli Blum.

Questi faceva assai triste figura..... Sapeva che già aveva nella sua casella giudiziaria diversi documenti che non parlavano in suo favore.....

Enrico Bardonnèche lo interrogò con tono rude:

— Signor Jonathan Blum, vi faccio i miei complimenti..... Se non conoscessimo tutta la verità, potremmo credervi un famoso briccone!

Blum lo guardò, sorpreso; senza lasciargli tempo di rispondergli, egli proseguì:

(Continua).

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1136.

Intervista con Cao-Mastio intorno al Valentino.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 22, ore 13.

Il comm. Cao-Mastio presedeva la Commissione per il personale. Dopo che il commendatore ebbe terminato i suoi lavori fui introdotto nel suo ufficio. Naturalmente gli domandai qualche notizia sul suo viaggio a Torino e sull'inchiesta da lui eseguita.

— Ecco l'errore in cui sono caduti tutti i giornali — mi disse. — Io non ho fatto nessuna inchiesta o nessuna ispezione. Sono andato soltanto a Torino d'ordine del Ministero per assumere qualche informazione circa l'agitazione degli studenti, cosa che feci.

— E che sistemi ha seguito per assumere queste informazioni?

— Ho interrogato parecchi studenti e qualche professore. Però le ripeto che della grave questione del Valentino me ne sono completamente disinteressato, perchè non entrava nelle mie attribuzioni.

— Tuttavia si sarà formato un convincimento qualunque, sia pure per averne inteso parlare.

— No, proprio no, glie lo assicuro. All'infuori di pochi interrogatorii non ho fatto assolutamente altro.

— Ella crede che gli studenti abbiano ragione?

— Credo che la ragione sia un po' da una parte e un po' dall'altra. Certo è che le cose della Scuola d'applicazione fino ad ora non sono andate sempre bene.

— Avrebbe desiderato lei, commendatore, di tornare a Torino come commissario regio?

— No, no. So che il ministro aveva pensato a me, ma io gli feci subito sapere che non avrei mai accettato. Perciò venne nominato regio commissario il prof. Chironi, rettore dell'Università, persona energica e che farà le cose assai bene.

— Ma lei, commendatore, non può dirmi una qualsiasi sua impressione?

— No, perchè una impressione esatta non posso averla riportata. L'agitazione degli studenti è terminata in seguito alle note dimissioni, e gli studenti sono stati felicissimi di queste dimissioni. Ora speriamo che la calma ritorni completamente nell'importante Istituto.

— Il Governo che pensa di fare adesso?

— Per ora, niente. Attendo la relazione del commissario regio, il quale farà anche le sue proposte. Ad inchiesta compiuta si vedrà quel che converrà fare.

— Ma credo lei che ci verranno provvedimenti serii?

— Sì, credo che ci verranno provvedimenti energici e radicali riforme. Sono dolente di non poterle dire altro, perchè in realtà non so altro.

La costituzione del Comitato liberale per le elezioni amministrative.

Nell'adunanza degli elettori liberali, promossa da un Comitato provvisorio presieduto dal venerando senatore Borgnini, dopo lunga discussione di massima veniva affidato al Comitato stesso il cómpito di costituire un Comitato definitivo per la scelta dei candidati da proporsi ai suffragi del Corpo elettorale.

In esecuzione di questo mandato il Comitato provvisorio, composto di sei persone, ha chiamato nel suo seno altri tredici cittadini.

Il Comitato definitivo resta perciò composto come segue:

Giuseppe Borgnini, senatore del Regno — Filiberto Frescot, id. — Enrico D'Ovidio, id. — Cesare Ferrero di Cambiano, deputato al Parlamento — Felice Paniè, id. — Enrico Boyer, presidente dell'Unione Liberale Monarchica « Umberto I » — Bajardi dottor cav. Pietro — Bonino avv. cav. Lorenzo — Candellero ing. cav. Callisto — Di Bagnasco marchese Emanuele — D'Oncieu De la Batie conte Paolo, senatore — Ferraris ing. cavaliere Dante — Pollone comm. Eugenio — Pomba ing. cav. Luigi — Rey cav. Guido — Reyna avv. comm. Federico — Rizzetti cav. Spirito — Robiolio avv. Piero — Siccardi avv. comm. Ferdinando, senatore.

Al Circolo della Barriera di Nizza

L'assemblea dei soci del Circolo della Barriera di Nizza, adunatasi ieri sera per la nomina delle cariche sociali e per l'approvazione del bilancio, deliberò pure, dopo brevissima discussione, intorno ai preparativi della prossima lotta elettorale, un ordine del giorno in cui è proclamata l'adesione al fascio delle forze liberali costituzionali e la necessità che la regione sia nella futura lista rappresentata da uno o più candidati.

Il Sindacato dei pubblici mediatori.

Il 20 corrente ebbero luogo le elezioni parziali dei membri del Sindacato dei pubblici mediatori della Borsa di Torino. Furono rieletti a grande maggioranza i signori cav. F. Deregibus, cav. A. Carioni e cav. Ernesto Ovazza. Venne poi rieletto ad unanimità quale presidente il cav. Deregibus.

L'assemblea del Circolo Enofilo Subalpino

Sotto la presidenza dell'on. Teofilo Rossi si tenne ieri, 22, nell'aula sociale, l'Assemblea generale annuale dei soci.

Nella sua relazione il presidente ricordò il lietissimo esito del Primo Congresso di viticoltori ed enologi, tenutosi in marzo, in un colla Mostra nazionale e campionaria internazionale di vini, apparecchi per enotecnici, imballaggi, ecc., sotto l'alto patronato di S. M. il Re, ed il concorso morale e materiale del Ministero, del Municipio, della R. Camera di commercio e di Enti agrari e industriali diversi.

Accennò alle varie questioni riguardanti la crisi vinicola e la lotta contro accordi internazionali esiziali per l'enologia del Paese. Presentò il programma per la prossima Fiera enologica, che si svolgerà, come di consueto, in piazza Carlo Alberto, gentilmente concessa dal regio Commissario municipale.

Si discusse ed approvò il conto consuntivo ed il bilancio preventivo 1906, e si rinnovarono le cariche sociali, confermandosi oltre il presidente, on. comm. Teofilo Rossi, gli scaduti consiglieri, meno uno dimissionario, e si elessero fra i nuovi membri della Direzione l'ing. Alfredo Rocca, vice-segretario, ed il signor Amilcare Mulazzano, consigliere.

Si sciolse l'Assemblea, esprimendo ringraziamenti alla stampa cittadina e tecnica per l'appoggio sempre accordato alle manifestazioni del Circolo Enofilo Subalpino.

Pei giovani derelitti.

Il Consiglio direttivo della Casa Benefica, fondata sedici anni fa e che attualmente accoglie 253 derelitti, ha diramato una circolare ai benefattori ed amici dell'Istituto perchè nell'approssimarsi delle Feste natalizie e di Capodanno non dimentichino i loro protetti. Nella Casa Benefica sono stati ora ultimati i locali per accogliere altri cento fanciulli, ma questi non possono ancora essere ricevuti per la mancanza dei mezzi necessari al loro mantenimento. Il Consiglio direttivo spera dunque nella carità di vecchi e nuovi benefattori per condurre a compimento la sua opera pietosa.

L'estrazione degli assegni Jachia.

Il regio commissario ci comunica:

Domenica, 24 corrente, nella Palestra Monviso, via Melchior Gioia, N. 5, avrà luogo l'estrazione a sorte dei due annui assegni di incoraggiamento *Michele Jachia*, di L. 620 caduno, a favore dei maestri e delle maestre laici in servizio attivo nelle scuole municipali di Torino.

L'estrazione si farà verso le ore 16, e alle ore 14,30 avrà principio la verifica delle schede.

L'accesso alla palestra essendo pubblico, non si fanno inviti speciali.

L'Albero di Natale delle cieche.

Anche quest'anno l'Istituto per le povere cieche — via Deposito, 11 *bis* — organizza a profitto delle sue ricoverate un Albero di Natale. Nel salone « Vincenzo Troya », martedì, alle 14,30, avrà perciò luogo una festa musicale, a cui interverrà il cardinale Richelmy.

L'assemblea dei soci dell'Ospedale Maria Vittoria

avrà luogo giovedì, 28, alle ore 17, in una sala del palazzo municipale. Fra gli altri argomenti all'ordine del giorno è pure la nomina di tre membri della Direzione e di due revisori dei conti.

Le conseguenze del nebbione di giovedì.

Sulla strada dell'Abbadia di Stura, in regione Crotasse, causa la fitta nebbia, il treno tranviario a vapore, proveniente da Settimo, investì un carro carico di legna, rovesciandolo. Il macchinista Colombo Giulio aveva fatto tutto il possibile per evitare l'investimento, ma il carrettiere Falchero Giovanni, che aveva intesi i segnali della tranvia, non potè sgombrare in tempo il binario, causa lo slittamento. Nessuna disgrazia personale; solo la macchina riportò leggeri guasti, e così pure il carro.

— Presso la casa N. 200 sullo stradale di Lanzo, causa la fitta nebbia, si urtarono un carro, condotto da Ariello Antonio, e la tranvia N. 48 della Società Alta Italia, linea Madonna di Campagna, manovrata da Vollano Carlo. Entrambi i veicoli riportarono delle avarie.

— In via Roma, angolo piazza San Carlo, la carrozza tranviaria N. 21 della Società Belga-Torinese, linea Vanchiglia, manovrata da Chiò Carlo, urtava certa Gatto Emilia, di anni 20, maestra. Questa, cadendo, andò a ruzzolare sotto un carro-tamagnone, che era ivi fermo. Rialzata da una guardia municipale e da un passante, venne accompagnata nella vicina farmacia Taricco, ove le fu somministrato un cordiale; quindi se ne andò, dichiarando di non sentirsi alcun male.

La grave caduta d'una donna.

Una guardia municipale trovò ieri sera sotto l'atrio d'un palazzo di via Cernaia una donna distesa svenuta al suolo e col capo insanguinato.

La disgraziata fu dall'agente adagiata in una vettura pubblica e condotta all'Ospedale di San Giovanni.

I medici la fecero ricoverare, avendole riscontrata una grave ferita alla testa con probabile frattura della scatola cranica.

Non è stato ancora possibile identificarla. E' una donna sui trentadue anni, assai modestamente vestita.

Si ritiene che essa sia caduta per eccessiva ubbriachezza!!

Infortunio.

Il ragazzo Edoardo Tagliavacchi, d'anni 14, nella tipografia Merano, Baselli e C.a, in via Mazzini, N. 2, si lasciò inavvertentemente prendere l'indice destro fra due cilindri di una macchina in moto. Venne fatto medicare all'Ospedale San Giovanni e giudicato guaribile in quindici giorni.

Caduto da un pagliaio.

All'Ospedale di San Giovanni è stato ricoverato un certo Giacomo Dugoni, d'anni 34, abitante in via Nizza, 25, il quale era caduto da un pagliaio alto otto metri, ed aveva riportata la frattura di due costole. I medici lo giudicarono guaribile in meno d'un mese, salvo complicazioni.

Il fuoco.

In corso Principe Eugenio, N. 8, prese fuoco un fienile del signor Carlo Giroal, negoziante in legnami. Alcuni operai iniziarono l'opera d'estinzione, condotta poscia a termine da due distaccamenti di pompieri giunti dalla Sezione VII e dalle Fucine di Santa Barbara. Il danno è lieve. Prestarono servizio d'ordine guardie municipali, agenti di P. S. e carabinieri.

I ladri.

Il signor Actis Paolo denunziò il furto di un paletot avvenuto mercoledì in un magazzino al N. 12 di via Po.

— Ignoti ladri, scavalcando una cancellata, penetrarono nel cortile della casa N. 155 di corso Regina Margherita, ed ivi, forzando un'inferiata, entrarono nell'ufficio del negoziante in ferro signor Basso Pierino, ove rubarono una trentina di lire in moneta.

— Altri ignoti entrarono nell'abitazione del farmacista Garrone Lorenzo, alla Madonna di Campagna, e vi rubarono un paletot.

I seguaci di Mercurio in fuga.

Ieri mattina, verso le ore 4,15, ignoti ladri tentarono di penetrare nel negozio di pellami della ditta Gianaria, in via Genova, N. 14.

Ma, mentre stavano smuovendo la porta esterna sopraggiunse il « cittadino dell'ordine » Telesca Antonio, ed alla vista di questi i ladri si diedero alla fuga, riuscendo a sottrarsi all'arresto.

Il « cittadino dell'ordine » potè sequestrare uno scalpello, che i ladri abbandonarono, e lo rimise alla Questura.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Società Promotrice delle Belle Arti. — L'adunanza generale ordinaria, regolarmente convocata per il 17 corrente dicembre, non avendo potuto aver luogo perchè non raggiunto il numero d'intervenuti richiesto, la medesima venne rinviata a domenica, 24 corrente, ore 14, nella consueta sala dell'edificio sociale (via della Zecca, 25). In detta adunanza saranno valide le deliberazioni qualunque sia il numero dei votanti.

Lega Italiana d'insegnamento — Domani, 24, alle ore 10, assemblea generale dei soci nella sede dell'Associazione Impiegati civili (via Cavour, N. 11) per importante ordine del giorno.

Circolo Ufficiali a riposo ed in congedo — Si avvisano i signori soci che, non essendosi nell'assemblea ordinaria di giovedì, 21 corr., raggiunto il numero legale per la discussione delle modificazioni allo statuto e regolamento, sono pregati d'intervenire alla seconda convocazione, che all'uopo avrà luogo giovedì, 28 corr., alle ore 14,30.

Associazione generale ex-bersaglieri — Si avvertono i signori soci ed invitati che domenica, 24 corr., avrà luogo messa veglia fino alle ore 2.

Stato Civile di Torino

22 dicembre 1905.

NASCITE: 25, cioè maschi 14, femmine 11.

MORTI: Vacca Giuseppe, d'anni 76, di Novi Ligure, cancelliere di Tribunale a riposo, via dei Fiori, 17.

Barale Francesco, id. 54, di Villanova Mondovì, negoziante, corso Firenze, 55.

Rossi Carlo, id. 42, di Rivoli, conciatore, corso Regina Margherita, 208.

Spegis Antonietta (ved.) n. Bessero, id. 67, di Monasterolo Cassòtto, pensionata governativa, via Deposito, 2.

Griland Antonio, id. 72, di Palonghera, via Orbassano, 22.

Fiora Francesco, id. 75, di Asti, agiato, via Vittorio Amedeo II, 9.

Musa Giuseppa (ved.) n. Collo, id. 56, di San Paolo della Valle, casalinga, via Mongalaci, 41.

Ciara Carlotta n. Marchionatti, id. 52, di Lombardore, casalinga, via Berthollet, 9.

Brizzo Anna, id. 77 di Rivoli, sarta, via Barbaroux, 24.

Barra Pier Luigi, id. 44, di Vinadio, negoziante, via San Ilarione, 5.

Balbiano Edoardo, id. 17, di Torino, tessitore, strada di Francia, 75.

Bosso Giovanni, id. 54, di Torino, carrettiere, via Saluzzo, 42.

Gagliardo Caterina n. Verdina, id. 53, di Lemie.

Fassetta Sebastiano, id. 77, di Orbassano, contadino.

Ottone Giacomo Biagio, id. 21, di Torino, muratore.

Pasquale Carolina n. Ruppo, id. 15, di Torino, tess.

Bertinotti Margherita (ved.) n. Virando, id. 66, di Torino, casalinga.

Bottero Lorenzo, id. 65, di Frabosa Soprana, pensionato.

Versi Ignazio, id. 70, di Avigliana, muratore.

Vercelli Emma n. Fassone, id. 65, di Seirolo, contadina.

Verna Francesco, id. 71, di Torino, pens. municipale.

Rosa Taddei Giulia, id. 51, di Chiesa San Michele.

Salva Maria (ved.) n. Barbero, id. 90, di Torino.

Più 2 minori d'anni sei.

Totale complessivo 25, di cui a domicilio 13, negli ospedali, istituti, ecc. 12. Non residenti in questo Comune 4.

ULTIME NOTIZIE

LA CRISI.

L'incarico ufficiale a Fortis.

Roma, 22, ore 23,50.

La *Stefani* pubblica ora la seguente comunicazione:

« Con decreto d'oggi, 22 dicembre, S. M. il Re ha accettate le dimissioni del Gabinetto ed ha incaricato l'on. Fortis di comporre il nuovo Ministero. »

Questo comunicato farebbe credere che le principali difficoltà, di cui si parlava ancora stasera e vi furono riferite nelle precedenti telefonate, siano, almeno in parte, superate. Il comunicato, tuttavia, non significa ancora definitivamente risolta. Fortis, si vede, ha pronto il suo canovaccio e ora comincerà a lavorarvi su. Acquista pertanto maggior credito la versione che a Natale o non molto dopo, il Ministero potrà venire annunciato.

Gli scioperanti di Pietroburgo relativamente calmi.

La forza dei rivoluzionari in Lituania

Pietroburgo, 21 (ritardato nella trasmiss.).

Stamane si calcolavano a 220 le officine dove era cessato il lavoro. Settantamila operai già scioperarono nella giornata. Anche le acciaierie, le fabbriche d'armi di Obukhoff, i cantieri di costruzione navali di Semjanikoff, le officine di Thorton si chiusero. Nessun incidente grave si è verificato, quantunque i cosacchi abbiano disperso alcuni gruppi di scioperanti. L'illuminazione elettrica nelle vie è sospesa e il solo proiettore elettrico dell'Ammiragliato illumina la Prospettiva Nowski. Numerose strade sono immerse nel buio. Molte farmacie ed alcuni forni anche si chiusero.

Un'ultima notizia informa che si è deciso di concedere il suffragio universale a due gradi.

Si ha da Mosca che una parte del pubblico presente al *meeting* tenuto ieri all'Acquarium tentò uscire per la porta principale, ma fu ricevuta a colpi di calcio di fucile. Un'altra parte del pubblico ruppe la cancellata del giardino dell'Acquarium, passò nel cortile vicino alla scuola e si barricò disperdendosi solo alle ore 9 del mattino. Vi fu qualche ferito. Le truppe, tranne qualche colpo di fucile a palla, spararono salve a polvere.

Londra, 22, ore 22,50.

Il *Foreign Office* ha autorizzato i funzionari inglesi di Riga e di altri porti russi a noleggiare, occorrendo, navi per trasportare i sudditi inglesi in luogo sicuro. Il Sindacato delle ferrovie lituane decise di arrestare oggi la circolazione. Tutte le officine e gli opifici cessarono dal lavoro. Gli abitanti di diversi distretti elessero nuovi sindaci e si rifiutarono di pagare l'imposta fondiaria e di riconoscere l'autorità della polizia e dei magistrati.

Parecchi agitatori vennero arrestati. I rivoluzionari tentarono ieri di impadronirsi di un vagone di armi destinato alla polizia rurale. I soldati di scorta li respinsero, uccidendo un aggressore.

Borsa di Torino.

22 dicembre.

Godimento dal 1° luglio.

Rendita 5 0/0 lorda: corso legale 105 75.

Chiusura del matt. in c. 105 70, 105 75.

Rendita 4 0/0 netto: prezzi nominali 105 45.

Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso medio d'uff. 104 60.

Rendita 3 1/2 0/0 (prec. rendita di L. 140), prezzi nominali 104 70.

Rendita 3 1/2 0/0 (prec. rend. da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 104 70.

Godimento dal 1° ottobre.

Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 73.

Az. Banca Commerciale Italiana di Milano — C. à m. in l. 920 f. c.

Az. Soc. Costr. Macch. Utensili M. Ansaldi — C. d. m. in l. 550 f. c.

CAMBIO UFFICIALE

Francia 3 denaro	99 90	—	lettera	100 —
Svizzera 5	99 75	—	»	99 85
Londra 4	25 09	—	»	25 10
Germania 6	122 95	—	»	123 05

Rendita 5 0/0 lordo p. c. 105 75.

Rendita 3 1/2 0/0 netto p. c. 104 60.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni				
B. d'Italia	1241 — 1242 —	Fiat	1242 —	1245 —
	1245 — — —		1250 —	1245 —
			1250 —	1251 —
B. Comm.	918 50 919 —	Ansaldi e C.	550 —	545 —
Cred. Ital.	616 50 — —		550 —	— —
Bancaria	3[illegible] — — —	Fiat Ansaldi	230 —	231 —
Distto	455 — — —	Itala	251 —	— —

Prezzi nominali 22 dicembre

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Itali Medit., Adr. e Sic.	354 —	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	365 —
» Ferr. Romane 3 0/0	354 —	» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0	370 —
» Strade ferrate del Tirreno 3 0/0	515 —	» Canali Cavour 3 0/0	531 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	354 —	» Risan. Napoli 3 0/0	502 —
» Ferr. Novara 3 0/0	350 —	Azioni Ferr. Cavaller. maggiore-Bra 3 0/0	370 —
» » Cuneo 3 0/0	350 —	» Ferr. Bra Cavall.-Castagn. e Mortara	169 —
» » » 5 0/0	495 —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie C 1.ª emiss.	361 50	Prestito unific. città di Napoli 5 0/0	101 —
» serie C 2.ª emiss.	—	Cart. cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 netto	496 —
» nuova Roma 3 1/2 0/0	361 —		

TITOLI SPECIALI

Azioni			
Bancarie		Società Molini e Past. Pantanella (Roma)	90 —
Banca d'Italia	1240 —	» Kriohaus di Genova	1316 —
» Comm. It. Mil.	918 —	» An. Molini Alta It.	238 —
Credito Italiano	616 —	» Bonifiche Ferraresi	185 —
Soc. Banc. Italiana	529 50	**Industrie varie**	
Banco di Roma	121 —	Soc. Cartiera Italiana	140 —
» di Sconto e Sete	— —	» Cart. Meridionali	754 —
Banca di Torino (az.)	77 —	» Manif. Lane Borgos.	181 —
Società Banca e Industriale Torinese	155 —	» Cotonif. Novarese	— —
Trasporti		» Calci Casale	165 —
Società Ferr. Merid.	735 —	» Cassa sovvenz. per imprese (Genova)	— —
» » Second. Sardegna	356 —	» di Risanamento e Costruz. (stampa)	80 —
» » Sicule	665 —	» Laniera S. Trovaso	80 —
» » Mantova-Modena	380 —	» An. Pell. e Calzat.	785 —
» » Biella	250 —	**Obbligazioni**	
» » Pinerolo (1ª em.)	490 —	Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese	484 —
» » » (2ª em.)	415 —	Ferrovie Meridionali	354 —
» Navig. Gen. Italiana Florio e Rubattino	490 —	» Second. Sardegna	514 —
» Torinese Tramways e Ferr. economiche	350 —	» Sarde, serie A	351 —
» Rom. Tramw.-Omn.	365 —	» » » B	360 —
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	503 —
Società Italiana Gas	25 —	Società Tor. Tramw. e Ferr. economiche	502 —
» Consumo Gas-Luce	224 —	Officine di Savigliano	515 —
» An. Ital. carburo di calcio (Roma)	1505 —	Soc. Gener. di Savona	515 —
» Ferriere Italiane	303 —	» Napoli. Illumin. Elettr.	505 —
» An. Off. Mecc. Italia	456 —	Canali Cavour (Italia)	502 —
» Ferriere Avigliana	— —	Prest. Prov. Alessand.	471 50
» già Vander e C.	365 —	» » Torino	— —
» Fonderia e Acciaieria (Cuneo e Cie.)	310 —	» C. Torino 1903	505 —
» Siderur. di Savona	437 —	**Cartelle**	
» Ital. d'Elettrochim.	242 —	Fond. di S. Paolo 3 0/0	511 —
» Pastor (L. Gilardini)	1750 —	» di S. Paolo 3 1/2 0/0	501 50
Industrie alimentari ed affini		» Banca d'Italia 3 0/0	498 —
Società Acqua potabile di Torino	465 —	» Banca d'Italia (p. 4)	— —
Gen. Imm. Agricola	125 —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	512 50
		Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	513 50

CRONACA DELLA BORSA — 22 dicembre.

La migliorìa segnalata alla chiusura del Borsino di ieri ebbe seguito alla riunione di stamane con sensibile progresso; domandati i bancari tutti, ed in ispecie la Banca d'Italia e la Comit. La Rendita era domandata, con scarsi venditori, sulla nota ottimistica dell'abbandono dei ferrovieri. In progresso sempre la Fiat ed evidentemente domandata, in ispecie per liquidazione: aperta a 1250, salì tosto a 1251, con uno scarto di circa lire dieci per prossimo; anche l'Itala era richiesta sui 251; più calma l'Ansaldi sui 550, e domandata la Distto a 455, con lettera a 460.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

22 dicembre — Ore 15,30.

Le buone disposizioni dei nostri mercati sono oggi trattenute dal tracollo dei fondi russi a Parigi. La Banca d'Italia e la Comit furono attive, a prezzi però leggermente più deboli di stamane; domandato il Credito Italiano, con affari però ristretti.

Fra gli Automobili, resistenti sui prezzi di stamane tanto la Fiat quanto l'Itala; ricercata la Distto fra i titoli industriali e facilmente assorbita a 460; ferma l'Ansaldi sui prezzi conquistati.

Azioni Banca d'Italia 1243, 1245.

» Banca Commerciale 918, 917, 918.

» Credito Italiano 617 1/2.

» Banco di Roma 122 1/2.

» Bancaria Italiana 530.

» Meridionali 725.

» Mediterranee 446.

» Fiat 1252, 1251, 1252.

» Itala 250 1/2, 251.

» Ansaldi 555.

Borsa di Roma.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 18:

Rendita Italiana 5 0/0 per cont. 105 87 1/2.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 per cont. 104 40.

Rendita Italiana 5 0/0 per fine corr. 105 80.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 per fine corr. 104 45.

Banca d'Italia 1238 — Banca Commerciale 916 — Credito Italiano 618 — Banco Gestioni 107 — Banco Roma 123 — Istituto Italiano 552 — Acciaierie di Terni 2650 — Metallurgica 177 — Ferriere Italiane 298 — Meridionali 725 — Mediterranee 449 — Navigazione Generale 490 — Acqua marcia 1610 — Gas di Roma 1420 — Carburo romano 1310 — Carburo piemontese 215 — Forni elettrici 105 50 — Società Italiana condotta d'acqua 420 — Società Romana omnibus 332 — Concimi 121 — Zuccheri romani 115 — Zuccheri Valsacco 123 — Montecatini 114 — Molini Pantanella 92 — Immobiliari 323 — Risanamento 39 — Solfati 48 — Veneto 109 — Beni stabili 355 — Imprese fondiarie 166 — Elba 483 — Eritrea 18 — Albani 141 — Piombino 293 — Elettrochimica 224 — Antimonio 325 — Prodotti antimonio 180 — Meccaniche 133 — Kerka 454 — Azoto 438 — Amido 464 — Marmifera Nord Carrara 300 — Gulinelli 123 — Turrinelli 40 — Italiana forni 53 — Valnerina 225 — Vinaiere 103 — Lignite 99.

Roma, 21 dicembre 1905.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola
5 0/0 lordo	105 68 45	104 68 45
4 0/0 netto	103 17 50	103 17 50
3 1/2 0/0 netto	104 40 70	102 65 64
3 0/0 lordo	73 12 08	71 90 08

Borsa di Milano.

Ci telefonano da Milano, 22, ore 18:

Borsino del mattino — Ore 12.

Il nostro Consolidato è stato ieri quotato in chiusura a Parigi 105 65, e da noi ha progredito stamane a 105 80 per liquidazione. I valori quasi tutti in ripresa con animate contrattazioni.

La Banca d'Italia chiuse a 1241, le Terni 2655, la Commerciale 918, Credito 617, De Angeli 380, Distillerie 210, Edison 580, dopo aver toccato 582.

Domandate le Mediterranee da 446 a 449.

Immutati i cambi.

Borsa ufficiale — Ore 16.

Giornata migliore anche per la Rendita, negoziata in entrambe le riunioni a 105 80 liquidazione.

Fermissime le Terni da 2640 a 2703, per chiudere a 2690; la Viscosa da 1430 a 1450.

Progredite anche le Edison a 581; le Veneto 108 50; Distillerie 211.

Agitato la Banca d'Italia a 1241, 1244, 1238. Il Credito 916, 914 e nuovamente 916. Deboli le Mediterranee da 499 a 446, e incerte le Italo-Americane a 471, 474, 473.

Cambi invariati.

All'albo esposto nel salone principale della nostra Borsa, ove il Sindacato mette i nomi di coloro che non fecero onore ai propri impegni e per conseguenza vengono espulsi dal mercato, fu oggi aggiunto il nome del rag. Vanazzi Attilio. Essendo questi uno speculatore privato, ci riesce impossibile precisare l'entità del danno.

La chiusura della Borsa di Genova.

Ci telefonano da Genova, 22, ore 18:

Rendita 105 85 — Banca 1242 — Comit 916 — Credito 618 — Meridionali 725 — Mittel 440 — Rubattino 490 — Raffinerie 405 — Industrie 327 — Eridania 1340 — Moraini 318 — Terni 2703 — Armstrong 460 — Elba 483 — Savona 473 — Molini 340 — Sampierd 388 — Carburo 1318 — Kerka 458 — Imprese 165 — Itala 278 — Rapid 138 — Officine Generali 581 — Voltri 330.

BORSE ITALIANE.

Corsi di chiusura del 22 dicembre.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. (L. 5 0/0 p.c.	— —	105 80	105 80	— —
» » f.m.	105 85	105 80	105 75	105 85
» 3 1/2 0/0 p.c.	104 60	104 40	104 50	104 60
» 3 0/0	— —	73 75	— —	— —
Banca d'Italia	1242 —	1240 —	— —	1240 —
Meridionali	721 —	725 —	725 —	725 —
Mediterranee	447 —	449 —	449 —	450 —
Banca Generale	— —	20 —	22 —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1575 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	551 —	— —
Nav. Gen. Italiana	489 —	490 —	490 —	— —
Raffin. Zuccheri	405 —	— —	398 50	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	— —	61 —	— —
Società Veneta	— —	— —	107 —	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	352 25	— —
» Ferr. ital.	— —	— —	352 25	— —
Cr. Fond.-B.It 4 1/2 0/0	— —	— —	492 75	— —
» » 4 0/0	— —	— —	493 75	— —
Cassa Rispar. 5 0/0	— —	— —	512 50	— —
» » 4 0/0	— —	— —	490 —	— —
Acqua Marcia	— —	1614 —	— —	— —
Immobiliare	— —	329 —	— —	— —
Società Tranvia	— —	351 —	— —	— —
» Gaz	— —	1433 —	— —	— —
Condotte Acqua	— —	420 —	— —	— —
Banco Roma	— —	122 50	— —	— —
Credito Italiano	617 —	617 —	616 —	— —
Soc. Ital. Carburo	— —	1313 —	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	— —	398 —	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	504 —	— —	— —
Banca Commerc.	925 —	— —	918 —	— —
Acciaierie Terni	2703 —	— —	2690 —	— —
» Edison	— —	— —	581 —	— —
Eridania F. Zucch.	1337 —	— —	— —	— —
Risanamento	— —	— —	— —	— —
Ansaldo-Armstr.	460 —	— —	— —	— —
Cambi:				
Francia	99 95	99 90	99 90	99 90
Londra	25 09	25 08	25 09	25 07
Germania	122 94	122 95	122 97	122 95

Tendenza migliore.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 22 dicembre	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	99 75
» » 3 0/0	98 02
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita Italiana 5 0/0	105 75
Cambio su Londra a vista	25 10 5
Consolidati inglesi	89 3/16
Obbligazioni Lombarde	335 —
Cambio sull'Italia	1/8
Turco Nuovo unificato	90 70
Banca di Parigi	1252 —
Tunisine	492 —
Egiziano 4 0/0 rend.	105 75
Rendita Ungherese 4 0/0	94 60
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	91 05
Banca Ottomana	634 —
Argento fino	1[illegible] —
Credito Fondiario	700 —
Suez	4500 —
Lotti Turchi	155 —
Ferrovie Meridionali	— —
Rendita Russa nuova	82 40
Rendita Portoghese 3 0/0 nuova	69 82
Banca di Francia	3985 —
Cambio Madrid	27 47
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita serba 4 0/0	81 20

Tendenza debolissima.

Borsa di Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 22,30:

Le Borse estere, quelle di Berlino e di Pietroburgo, come le altre ci mandano listini pesantissimi; nonostante quest'indebolire, la nostra piazza è ancora cattiva, e tutti i gruppi di valori sono deboli. Si attribuisce sempre ciò alle liquidazioni non ancora compiute e a nuove vendite forzate che accadono e influiscono anche sui valori rimasti finora al di fuori di ogni movimento di ribasso. Così anche le azioni del Rio Tinto sono in sensibile abbassamento timoroso. Le Miniere d'oro sono anch'esse pesanti. In seguito alle dichiarazioni del primo ministro inglese circa la mano d'opera cinese al Rand, le Rendite francesi, quantunque influenzate dallo stato generale del mercato, sono abbastanza resistenti. I fondi russi sono in nuova reazione, ma particolarmente i valori industriali, che sono cattivissimi. Le Sosnowice rinculano di quasi 100 franchi; le Briansk ancora rilmenato a 330 franchi contro 385 di ieri, mentre a Pietroburgo sono da molto tempo quotate a 35 a 40 franchi meno care. Si notò sulle azioni del becco Auer un ribasso di 170 franchi in pochi giorni. Si dice che questo ribasso sia motivato da una contestazione sollevata relativamente alla validità dei suoi brevetti di fabbricazione di gas metano.

BORSA DI VIENNA, 22.

Credito Austriaco	681 25	Lire italiane (carta)	95 70
Lombarde	118 50	Rend. Austr. (arg.)	99 70
B. Anglo-Austriaca	317 —	Id. in carta	99 55
Austriache	660 50	Union bank	560 —
B. Austro-Ungarica	1651 —	Rend. Austr. in	117 10
Napoleoni d'oro	19 13	Ungherese 4 0/0 oro	95 15
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	95 95
Cambio su Parigi	95 70	R. Paesi bassi	131 50
Cambio su Londra	240 10		

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 22.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	71 80
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	209 —	Ferr. Meridionali	143 —
Rendita Italiana	10 25	Ferr. Mediterranee	— —
Id. due mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	100 50	Russo (contanti)	214 10
Rend. Turca 1 0/0	90 75		

Tendenza calma.

CAMBIO UFFICIALE PER OGGI L. 100.

Il cambio delle Borse italiane fu ieri di 99 80.

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

		21	22
PARIGI, dicembre (sera)			
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	28 90	31 —
» — per gennaio		31 10	1 25
» — gennaio-febbraio		31 10	1 25
» — 4 mesi da gennaio		31 25	1 20
Mercato sostenuto.			
Zucchero rosso ev. disp.		20 10	20 10
» raffinato id.		26 75	16 75
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile		24 12	24 —
» » 4 mesi da dicembre		24 25	24 25
Mercato calmo.			
LIVERPOOL, dicembre (sera)		21	22
Cotoni — Tendenza del mercato: Americani, sostenuta — Brasiliani, più facile — Egiziani, pesante — Surats, invariata — Domanda per il mercato in generale moderata.			
Vendite nella giornata	Balle N.	7,000	7,000
cui per la speculazione	» »	300	500
Importazione	» »	2,000	15,000
Futuri Americani; tendenza calma; domanda ristretta.			
pel corrente	L. 6	1b/100	6 18/100
per novembre-dicembre	» 6	1/100	6 18/100
per gennaio-febbraio	» 6	21/100	6 20/100
per marzo-aprile	» 6	22/100	6 22/100
Americani e Brasiliani in ribasso 1/100.			
ANVERSA, dicembre (sera)		21	22
Frumento — Mercato calmo.			
Petrolio raffinato — pel corrente		17 1/8	17 1/8
» » — 4 m. da gennaio		18 —	18 —
Mercato calmo.			
HAVRE, dicembre (sera)		21	22
Cotoni — Vendite	Balle N.	2,300	3,000
Mercato facile.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	7,000	25,000
Mercato calmo.			

MERCATI

Bestiame.

ALESSANDRIA, 18 dicembre 1905.

Animali da macello: Vitelli di 1.a qualità al quintale da L. 130 00 a 135 00 — Id. 2.a q. da 85 00 a 95 00 — Buoi e manzi 1.a q. da 70 00 a 75 00 — Sorione da 80 00 a 85 00.

Carne di bue al chilo da L. 1 50 a 1 60 — di vacca da 1 20 a 1 40 — di vitello da 1 60 a 2 00 — di suini (fresca) da 1 75 a 2 00 — di montone 1 40 — di agnello 1 50.

FOSSANO, 20 dicembre 1905.

Vitelli al miriagramma L. 6 00.

Carne di vitello al chilo L. 1 50; di bue 1 45.

Cereali.

ALESSANDRIA, 18 dicembre 1905.

Grano al quintale da L. 25 00 a 25 50 — Meliga da 17 25 a 17 75 — Segale da 18 00 a 19 00.

FOSSANO, 20 dicembre 1905.

Frumento all'ettolitro L. 18 — — Segala 14 00 — Meliga 12 25 — Miglio 13 01 — Formentone 13 47.

NOVARA, 21 dicembre 1905.

Frumento al quintale da L. 23 00 a 25 00 — Avena da 18 00 a 20 00 — Segala al sacco di litri 125 1/2 da 16 40 a 17 25 — Meliga da 15 30 a 17.

Farina, pane, paste e riso.

ALESSANDRIA, 18 dicembre 1905.

Farina di frumento 1.a qual. al chilo L. 0 40 — Id. id. 2.a q. 0 37 — Farina di granoturco da 0 21 a 0 23 — Pane 1.a da 0 35 a 0 40 — Pane 2.a da 0 35 a 0 37 — Paste 1.a da 0 60 a 0 65 — Paste 2.a da 0 50 a 0 55.

FOSSANO, 20 dicembre 1905.

Riso all'ettolitro L. 27 75.

Pane: grissino al chilo cent. 41; bianco 36; comune 33; bruno 32.

Paste di Genova al chilo cent. 67; di semola 60; di mezza semola 45; ordinaria 37.

NOVARA, 21 dicembre 1905.

Riso nostrano al sacco di litr. 120 da L. 30 75 a 34 00; bertone da — — a — —; ranghino id. da 28 61 a 30 50; giapponese id. da 28 75 a 28 75 — Risone nostrano al quintale da 19 25 a 21 00; bertone da — — a — —; ranghino id. da 18 00 a 19 00; giapponese id. 18 50 a 18 50 — Risetto al sacco di litri 120 da — — a — — Mezzagrana id. da — — a — — Pistino id. da — — a — —.

Foraggi.

ALESSANDRIA, 18 dicembre 1905.

Avena (fuori dazio) al quintale da L. 19 00 a 20 00 — Fieno da 9 50 a 10 50 — Paglia da 4 50 a 4 70.

FOSSANO, 20 dicembre 1905.

Avena all'ettolitro L. 4 46 — Fieno al miriagramma 0 65 — Paglia 0 30.

Frutta e verdura.

ALESSANDRIA, 18 dicembre 1905.

Fagiuoli al quintale da L. 24 00 a 25 00.

FOSSANO, 20 dicembre 1905.

Fagiuoli all'ettolitro L. 20 00 — Fave 12 50 — Patate al miria 1 05 — Castagne fresche 1 97 — Castagne secche, 2 70.

Legna e carbone.

ALESSANDRIA, 18 dicembre 1905.

Legna forte al quintale da L. 3 00 a 3 50 — Id. dolce da 2 50 a 3 00 — Carbone da 0 90 a 1 10.

Pollame, uova e burro.

ALESSANDRIA, 18 dicembre 1905.

Burro al chilo da L. 2 10 a 2 40 — Lardo da 1 75 a 2 00 — Uova 1 60 a 1 70 la dozzina.

Olio d'oliva 1.a qualità al quintale da L. 175 a 200 — Id. 2.a qualità da 140 a 170.

FOSSANO, 20 dicembre 1905.

Burro al chilogramma L. 2 60 — Uova alla dozz. 1 10.

Vino.

ALESSANDRIA, 18 dicembre 1905.

Vino rosso comune 1.a q. all'ettolitro da L. 38 00 a 44 00 — Id. 2.a q. da 31 00 a 35 00.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 22 dicembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 749,5; ore 15: 747,2; ore 21: 747,4.

Stato atmosferico — Ore 9: cop. nebb.; ore 15: sereno; ore 21: cop. nebb.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima — 0,4 Minima — 3,0

(Piazza Castello — Nello giardino al nord del Palazzo Madama).

Temperatura massima del giorno 21: — 0,4

Temperatura minima della notte dal 21 al 22 — 3,7

24 dicembre — Il sole nasce alle ore 8, minuti 5, tramonta alle ore 16, minuti 50.

Stazione termometrica Berdelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 21: — 0,5

Temperatura minima della notte dal 21 al 22 — 4,2

ALFREDO FRASSATI, direttore.

PONZO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Circo equestre internazionale diretto da C. Manetti), ore 20,45: Grande rappresentazione. Novità ed attrazioni. — L. 0 80.

TEATRO CARIGNANO, ore 20,45: Terza rappresentazione straordinaria di Eleonora Duse: *La moglie di Claudio* — L. 3.

TEATRO ALFIERI (Comp. dramm. Talli-Gramatica-Calabresi), ore 20,45: Ultima recita in Torino della Compagnia prima dello scioglimento della Società, in onore dei signori Talli, Gramatica e Calabresi: *Come le foglie*, commedia di Giuseppe Giacosa — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Comp. d'operette Amelia Soarez), ore 20,45: *Barbe-Bleu* (prima rappresentazione) — L. 0 80.

TEATRO ROSSINI (Comp. Piemontese Cuniberti), ore 20,45: *La fe pesse* — L. 0 50.

POLITEAMA LAGO MAGGIORE, ore 20,30: *Lena dii Rosiamin; I mal maria* — L. 0 40.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi), ore 20,30: *La notte di Natale; 'L cheur 'd Turin* — L. 0 40.

SFERIST. SPAGNOLO, v. Mad. Crist. 75, ore 20,30.

Serenamente a 75 anni spirava nel mattino di ieri

Francesco Fiora

Il figlio PAOLO, chimico-farmacista, colla moglie MARIA GHIRINGHELLI, i fratelli, la sorella, i cognati ne danno la dolorosa partecipazione.

La sepoltura si farà oggi, alle ore 15,30, partendo da via Vittorio Amedeo II, N. 9.

Non si mandano partecipazioni.

Torino, 23 dicembre 1905.

La moglie BRUNERO ANNA nata MUSSO, unitamente alle figlie, parenti e congiunti tutti, addolorati, annunziano il decesso, avvenuto stamane, alle ore 10, dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, del marito e padre

Brunero Giuseppe

d'anni 47.

La sepoltura avrà luogo domenica, 24, alle ore 8,30, partendo da via San Donato, 13.

Torino, 22 dicembre 1905.

La moglie GIACOMINA PIROLLI, i figli G. CARLO ed IDA, il genero cap. ALESSANDRO LANDINI, le suore GISELLA LUCIATO e MALVINA BREDA, i nipoti e parenti tutti partecipano, coll'animo straziato, la morte quasi repentina, avvenuta stamane, alle ore 5, del dilettissimo marito, padre, suocero e nonno

Antonio Pellicari

negoziante in manifatture da oltre 60 anni.

I funerali avranno luogo sabato, 23 corr., alle ore 14. 22400

Legnago, 21 dicembre 1905.

Non si mandano partecipazioni personali.

Torino, 1905 — Tip. A. FRASSATI e C.

"piccoli avvisi"

Domande d'impiego cent. 5 per parola. Offerte d'impiego ed altri avvisi cent. 10. Corrispondenza privata cent. 15.
(Minimo dieci parole).

Offerte d'impiego. 1

ASSICURATORE cui corrisponderebbesi subito stipendio, provvigione, troverebbe seria posizione vecchia Compagnia incendi, Torino. — Offerte casella 22016, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

ANTICA Casa spedizioni cerca abile impiegato avente attivo, perfetta cognizioni sviluppo traffici internazionali, capace tenere corrispondenza estera. Retribuzioni soddisfacenti. Costituenti anonime. — Scrivere c 42731 M. *Haasenstein e Vogler*, Torino. 22277 M

CERCO subito pesatrice per negozio alimentario. — Rivolgersi Ufficio Commerciale, piazza Vittorio, 19, Torino. c 22253

CERCO donna compagnia 30-40 anni, per persona sola. — Rivolgersi BIGLIONE, via Po, 38, Torino. c 22180

CERCASI cameriera e donna di servizio. — Rivolg. Agenzia P. ROSSI, Piazza Carignano, 4, Torino. c 22300

CERCASI abilissima operaia per cucitura a mano e macchina di treccia paglia per cappelli da signora. Buone condizioni a convenirsi. — Offerte alla cassetta n. c 22178, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

COTONIFICIO Piemontese cerca provetto campionarista disegnatore, pratico degli assortimenti e della messa in carta dei tessuti Jacquard. — Presentare domanda agli uffici in via Davide Bertolotti, 2, Torino. c 22185

DIRETTORE filatura, praticissimo, attivo, energico, cercasi per importante stabilimento che sta impiantandosi. Richiedesi speciale tatto per avviare nuova maestranza. — Dirigere offerte Casella 41775, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 21866

DITTA grossista tessuti cerca signorina pratica contabilità, corrispondenza commerciale. Esigonsi serie referenze. — Scrivere ALCESTE, posta centrale, Torino. c 22030

GIOVANE licenza tecnica o geometra desideroso fare buona pratica sarebbe accettato Studio tecnico. — Scrivere MARIO A. S., Torino. c 22155

PORTIERIA vacante per coniugi soli. — Rivolgersi Studio BIGLIONE, via Po, 38, Torino. c 22183

LIQUORISTA provetto, disposto viaggiare, cercasi per subito. Esigonsi ottimi certificati e bella presenza. — Emilio PERI, Lugano. 21971 M

MECCANICO aggiustatore telai, possibilmente con diploma tecnico, cercasi da Cotonificio dintorni Torino. — Scrivere H. H. 56, posta, Torino. c 22084

Domande d'impiego. 2

CAPO Operaio, abile meccanico, studi tecnici, cerca posto. Scrivere referenze, Stipendio 200. — Scrivere Cassetta c 21951, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

GIOVANE impiegato, pratico commercio, contabilità, francese, migliorando condizioni attuali, sarebbe disponibile in gennaio. Serie referenze, miti pretese. — CEAPRANO, posta, Torino. c 22153

SIGNORINA veziense, attualmente occupata, bella calligrafia, licenza commerciale e tecnica, pratica partita doppia, americana e contabilità uffici, desidera, per migliorare condizioni, occuparsi presso Ditta importante. Ottime referenze. — Scrivere N. 22093, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SIGNORINA trentacinquenne, di bella presenza, istruita, pratica direzione casa, occuperebbesi presso persona sola anche fuori di Torino. — Scrivere Maria BRUNI, posta, Torino. c 22145

STABILIMENTO industriale in Torino cerca pel 1° Gennaio portinaio ammogliato senza prole. Stipendio a convenirsi, alloggio, gas, legna. Si preferisce provinciale. — L. Z. 69, posta, Torino. c 22074

STUDIOSO Fisico, ecc., diciannovenne, serio, cerca occupazione. — Scrivere N. c 22250, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

VENTIQUATTRENNE genovese, attualmente con primaria Casa internazionale, intenzionato stabilirsi Torino, cerca posto. Conoscenza Porto Genova; inglese, francese. — Indirizzo: WORLD, posta, Genova. c 22044

300 lire regalansi a chi procura decoroso, stabile impiego a giovane ventottenne, pratico contabilità, corrispondenza. Referenze ineccepibili, assunzione servizio a convenirsi disposto recarsi fuori. — Scrivere n. c 22174, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

AFFARE d'oro. Orologeria, oreficeria da 40 e più anni esistente in città di provincia, rimettesi per ritiro commercio. — Scrivere N. c 22232, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CAPITALI (50 mila) con o senza impiego, occorrono per associarsi ad importante Ditta in surrogazione capitalista defunto. — Scrivere non anonimo, Casella c 21996, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

POSSIDENTE per completare capitale a lanciare in lucrosissimo commercio, cerca d'urgenza 8-10 mila su prima ipoteca. Serietà e segretezza. Esclusi anonimi. Non trattasi con intermediari. — Scrivere subito n. c 22055, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

STREPITOSA occasione. Si cede avviata fabbrica di merceria metallica (ganci e fibbie). Clientela sicura. Produzione sempre richiesta, affitto e forza motrice L. 500 annue. Posizione incantevole. Basta essere giovani ed aver voglia di lavorare per farsi una fortuna in pochi anni. Capitale necessario per la compera 15 a 20 mila, pagabile in parte anche a respiro, con buone garanzie. — Maggiori schiarimenti: BARATTI, Principe Tommaso, 18, ore 13-15. c 21927

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

CASA di reddito, nuova, da vendere. Posizione centrale. Valore 110 mila. — Dal portinaio via Silvio Pellico, 25. Esclusi mediatori. c 21933

DA VENDERE in Susa Villa mobigliata, ampio caseggiato, splendida posizione, annesso terreno di circa 500 are. — Scrivere N. 21850, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

FORZA idraulica conto affittasi, vendesi, comodità pagamento. — DALL'ARMI, Crocetta Trevigiana. 22150 M

OCCASIONE eccezionale per acquisto casa civile per villeggiatura, o cascina separatamente. Rivolgersi subito Notaio RANDONE, Garessio, Valle Tanaro. c 22104

Domande ed offerte di locali ed appartamenti 5

ALLOGGIO di n. 5 stanze (due grandissime), sottotetto e cantina, al 2° piano, via Po, 1. c 22078

D'AFFITTARE al presente, piazza S. Carlo, 2, piano 3°, alloggio di 7 membri, con unita soffitta e cantina. — Per trattative sig. CABODI. c 21561

DA AFFITTARE per 1° maggio per banca, atelier, ufficio, alloggi, ecc., grande appartamento di 20 camere con giardino privato e ampi sotterranei, via Lagrange, 20. c 22107

SUBAFFITTASI alloggio 1° piano, nove membri, comodità moderne. — Corso Vinzaglio, 10. c 22276

Annunzi vari. 7

AUTOMOBILE 15 HP. Fiat, modello 1904, vendesi. — Rivolgersi via 4 Marzo, 14. c 20323

CAVALLO distinto sella e tiro, adatto per ufficiale superiore. — Via Botero, 15. c 21932

CERCASI in affitto locomobile 10-15 cavalli. — Scrivere c 21474, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

COLLEZIONE cartoline militari, moltissime pregevoli, todesi. — Scrivere CARGER, posta, Vercelli. c 22045

DISPONENTE 40,000 potrebbe surrogare socio uscente per ragioni particolari da avviata industria, stipendio 200 mensili. Interessi capitale e utili. — Scrivere fino al 26 sera cassetta c 22314, *Haasenstein e Vogler*, dando appuntamento per 27 e 28 in Torino. Esclusi mediatori.

GIOVANE trentenne, contabile con cauzione, cerca amministrare case di reddito, anche solo contro alloggio. Referenze a richiesta. — Scrivere M. M., fermo posta, Torino. c 22094

MOBILIO Società ed apparecchi illuminazione cercansi d'occasione. Occorre pure buon *Bufettista*. — Scrivere subito BRUNERO Cesare, via Barbaroux, 5. c 22310

PRESTITO di L. 1000 cerca per un anno padre di famiglia con posizione stabile; interesse a convenirsi. — Scrivere N. 21932, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

RAPPRESENTANZE serie cercano Ingegneri Industriale, Civile. Dieci anni esercizio, Cauzione. — Scrivere c 20706, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

TENENTE Artiglieria campagna, collocato aspettativa, vende cavallo anni sei. — Scrivere cassetta c 22146, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Amorante. Sempre tua mia anima, mia vita, mio amore. Giubilo grande sapere unili nostri cuori. Presto ancora. Lunghi, ardentissimi. c 22326

Enrico. Sempre a voi il mio affetto, cui cuore vi assisto: un bacio mio. Parto, scriverò antico giornale. Buon Natale. 22274

Sigetto. Ringraziamenti infiniti. Scrittori tre volte giornale inutilmente. Pregovi indicarmi modo sicuro corrispondere, desiderando presto parlarti. Tantissimi. c 22323

P. M. Tuo ostinato silenzio addolorami. Gradito auguri mio cuore. Lunghissimi. c 22302

My Sister too non est dare mea cuore comme dans un greiet! Merci, de tout. Gudri, presque. c 22332

Abbonamenti annui cumulativi per l'anno 1906
COMPRESO IL PORTO DEI DONI

I. **IL SECOLO** coi PREMI GRATUITI della **Storia Universale** e del **Secolo illustrato**, coll'aggiunta del giornale quotidiano **Gli Sports** coi due premi **Varietas** e l'**Annuario Sportivo**, edizione illustrata di gran lusso:

Nel Regno L. **42** — Estero Fr. **70** —

II. **IL SECOLO** coi PREMI GRATUITI della **Storia Universale** e del **Secolo illustrato**, più la splendida Rivista illustrata **Varietas**, oppure a scelta **La Moda illustrata**, od il **Ricamo**, od il **Giornale dei viaggi**, od i **Tribunali**, oppure **Il Poliglotta Moderno** per una delle lingue: **Francese-Tedesco-Inglese-Spagnuolo:**

Nel Regno L. **28** — Estero Fr. **46** —

III. **IL SECOLO** coi PREMI GRATUITI della **Storia Universale** e del **Secolo illustrato** e **L'Esposizione illustrata di Milano del 1906** (40 dispense) oppure **La Novità** con figurino a colori:

Nel Regno L. **29** — Estero Fr. **47** —

Per abbonarsi inviare cartolina-vaglia alla **Società Editrice Sonzogno in Milano,** *via Pasquirolo, 14, che spedisce* **gratis** il CATALOGO GENERALE. 22153 M

CITTA' DI RIVOLI

Nel Collegio Convitto Nerva

sono liberi alcuni posti per alunni della **Scuola Tecnica Privata.**

Nessuna spesa d'insegnamento che è scrupolosamente conforme vigenti programmi governativi.

23108 *Il Direttore:* Prof. G. NERVA.

ISTITUTO DEL BUON PASTORE
IN TORINO

Il 30 corrente dicembre, ore 8 1|2, negli uffici dell'Istituto in Torino, corso Principe Eugenio, n. 12, avrà luogo l'asta definitiva, col sistema di candela vergine, per la provvista all'Istituto di carne, farina di grano, meliga, zucchero, patate, frutta, legna, olii, uve, ecc., occorrenti per l'anno 1906, in 10 distinti lotti, delle qualità e quantità indicate in avviso d'asta in data d'oggi ed osservate le condizioni tenorizzate nell'avviso medesimo e nei relativi capitolati generali e speciali.

Torino, 13 dicembre 1905. 21169

ORESTE COSTA, *Notaio.*

DITTA NEBIOLO E COMP.
Fonderia di Caratteri e Fabbrica di Macchine

Società in accomandita per Azioni.
SEDENTE IN TORINO
Capitale L. 3,000,000

Si avvertono i signori Azionisti che a partire dal 1° gennaio p. v. sarà pagabile **l'acconto dividendo** sull'esercizio 1905 in lire **sette** per Azione, contro presentazione della cedola **N. 12.**

I pagamenti si faranno, oltrechè dalla **Sede Sociale** (corso Regio Parco, 9), anche presso le seguenti Banche:
in **Torino:** presso la Banca Commerciale Italiana.
» presso la Società Bancaria italiana.
» presso la Banca Marsaglia.
in **Biella:** presso la Banca Pellosio e C.

Torino, 21 dicembre 1905.

22250 *La Gerenza.*

COMUNE DI CASTELLAMONTE
Avviso d'asta per l'appalto del Dazio consumo del quinquennio 1906-1910.

Nel giorno di Mercoledì 27 Dicembre corrente, alle ore 10 e mezza, in questa sala comunale avrà luogo un unico e definitivo Incanto e deliberamento dell'appalto della riscossione del Dazio Consumo Governativo ed addizionale Comunale in aumento al prezzo fissato di L. 26 mila annue nette, pel quinquennio suddetto.

L'Appalto avrà luogo col sistema di schede segrete sarà deliberato seduta stante al migliore offerente ed avrà principio col 1.o gennaio 1906 e scadrà il 31 dicembre 1910.

Le spese tutte d'incanto e di deliberamento sono a carico del deliberatario; il deposito provvisorio è di L. 2600, oltre l'importo approssimativo delle spese contrattuali.

I capitoli sono visibili tutti i giorni in questo Ufficio di Segreteria. 22032

Castellamonte, li 16 dicembre 1905.

Perotti, *Segretario.* *Il Sindaco:* FORMA.

Società Anonima
FERRIERA DI BUTTIGLIERA ALTA ED AVIGLIANA
già VANDEL e C.

Capitale L. 2,250,000 interam. versato

Col 2 gennaio p. v. presso le Spettabili Banche:
Fratelli Ceriana } Torino
Gio. Bonn & C. }
sarà pagabile il Vaglia N. 11 delle Obbligazioni Sociali in L. **11,25.**

Buttigliera Alta, 20 dicembre 1905.

22192 **Il Consiglio d'Amministrazione.**

Società Anonima della Strada Ferrata di Biella
Sede in TORINO

Cap. versato L. 4,500,000 - Ammortizz. L. 536,400

Il Consiglio d'Amministrazione ha deliberato il pagamento dell'acconto di Lire **quattordici** sul dividendo per gli utili dell'esercizio 1905 alle Azioni di capitale della Strada Ferrata di Biella.

Tale pagamento sarà effettuato dal 4 gennaio p. v. presso la **Società Bancaria Italiana** in Torino, via S.ta Teresa, n. 11, contro consegna della Cedola N. 45 e presentazione dei Certificati nominativi.

Presso il detto Banco vengono pure rimborsate in L. 450 caduna e sostituite in Titoli di godimento le Azioni estratte, tuttora non presentate, indicate in apposito elenco.

Torino, il 20 dicembre 1905.

22216 *L'Amministrazione.*

Strada Ferrata Torino-Pinerolo-Torre Pellice
Società Anonima con sede in Torino.

Capitale versato Lire 4,500,000

Il Consiglio d'Amministrazione ha deliberato il pagamento di un secondo acconto di **Lire otto** sul dividendo utili dell'esercizio 1905 sia alle azioni di capitale della Ferrovia Torino-Pinerolo che della Ferrovia Pinerolo-Torre Pellice, il quale verrà effettuato dal 4 gennaio p. v. presso la Società Bancaria Italiana in Torino, o la sua Agenzia in Pinerolo, contro presentazione della cedola 1.o gennaio 1906.

Presso la detta Banca vengono pure rimborsate in lire 200 caduna e sostituite con Azioni di godimento le Azioni di 1.a e 2.a serie estratte tuttora, non presentate, indicate in apposito elenco. 23041

Torino, li 15 dicembre 1905.

L'AMMINISTRAZIONE.

CREDITO ITALIANO

GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - TORINO - BARI - CARRARA - FIRENZE - CHIAVARI
CIVITAVECCHIA - LUCCA - MODENA - NOVARA - PARMA - SAMPIERDARENA - SPEZIA

Società Anonima — Capitale Sociale L. 50,000,000 — Riserva L. 3,770,888 73

Situazione Generale dei Conti al 30 novembre 1905.

ATTIVO.			
Cassa	L. it.	14,618,593	51
Effetti sull'Italia	»	94,483,112	45
Effetti sull'Estero	»	11,0 8,755	56
Riporti	»	65,870,816	07
Titoli di proprietà	»	11,190,710	19
Partecipazioni	»	4,017,178	30
Beni stabili	»	2,667,141	03
Corrisp.^ti saldi debitori: Italiani ed Esteri L. 62,121,098 44; Conti colle Sedi » 94,169,913 53		110,291,007	97
Debitori diversi	L. it.	4,127,475	25
Monte Cedole	»	98,061	84
Mobilio e spese d'impianto	»	437,958	67
Debitori per avalli	»	4,152,296	42
Conto Titoli: Depositi a cauzione	»	1,179,324	90
Conto Titoli: Depositi a custodia	»	201,409,268	98
Conto Titoli: Depositari titoli	»	70,380,669	55
	L. it.	612,511,482	74
Spese generali, tasse ed interessi passivi del corrente esercizio	»	3,623,210	31
	L. it.	616,164,672	96

PASSIVO.			
Capitale	L. it.	50,000,000	—
Fondo di Riserva	»	3,770,888	73
Depositi in conto corrente ed a risparmio	»	81,791,859	51
Buoni fruttiferi	»	7,143,595	90
Accettazioni per conto terzi	»	17,645,012	73
Assegni in circolazione	»	3,399,761	60
Corrisp.^ti saldi creditori: Italiani ed Esteri L. 81,818,793 47; Conti colle Sedi » 31,292,761 78		113,112,504	25
Creditori diversi	L. it.	9,769,058	03
Dividendi a pagare	»	3,510	—
Avalli per conto terzi	»	4,152,296	42
Conto Titoli: Depositanti a cauzione	»	1,179,324	90
Conto Titoli: Depositanti a custodia	»	201,409,268	98
Conto Titoli: Depositi presso terzi	»	70,380,669	55
	L. it.	609,113,793	31
Saldo Utili 1904 . . . L. 57,044 83; Utili lordi del corr. eserc. » 6,993,830 82		7,050,878	65
	L. it.	616,164,672	96

I Sindaci: T. MAZZINO — A. CARMINATI. *Il Rag. Centrale:* R. MANETTI.
La Direzione Centrale: G. MANZI FÈ — G. PFIZMAJER. 23240

La BANCA riceve versamenti in **conto corrente 2 1|4** 0|0 colla disponibilità di L. 10.000 a vista — Da L. 10.000 a L. 25.000 con un giorno di preavviso — Da L. 25.000 sino a L. 100.000 con tre giorni di preavviso.
In conto corrente 2 3|4 0|0 colla disponibilità di L. 3000 a vista | Per somme oltre L. 10.000
Da L. 3000 a L. 10.000 con un giorno di preavviso ogni L. 3000. | con otto giorni di preavviso.
Emette Libretti di Risparmio al 3 0|0 colla disponibilità di L. 2000 a vista | Per somme maggiori
Da L. 2000 a L. 5000 con 3 giorni di preavviso | con dieci giorni di preavviso

Libretti di Piccolo Risparmio al 3 1|4 0|0 colla disponibilità di L. 1000 a vista
e di somme maggiori con 10 giorni di preavviso.

Emette Buoni Fruttiferi | con scadenza da 3 a 6 mesi al 3 0|0; da oltre 6 a 12 mesi al 3 1|4 0|0; da oltre 12 mesi al 3 1|2 0|0
Apre Conti correnti a scadenza fissa |
Interessi netti da imposta e capitalizzabili alla fine d'ogni semestro.
Incassa coupons e Titoli Estratti
Incassa interessi su Rendite nominative | facendo speciali facilitazioni ai correntisti.
S'incarica del pagamento delle imposte |
Fa gratuitamente il servizio di cassa ai Correntisti.
Accetta come versamenti le Cedole scadute pagabili alle sue Casse.
Eseguisce Ordini Borsa.
Rilascia Lettere di credito per qualunque paese.
Eseguisce qualsiasi operazione di Banca nei limiti dei propri Statuti.